ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 254
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

# NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 30-31 ottobre 1956

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-302, 50-990, 53-361. - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 300 (fest. 500), partecipaz. L. 300 (fest. 1300) la linea - [illegible] cronaca L. 600 (fest. 700) la linea - [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/13000): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5800, trim. L. [illegible] — Copie arretrate [illegible]

## Nuove colonne dell'Armata sovietica muovono sull'Ungheria

# Le artiglierie russe hanno riaperto il fuoco contro gli insorti nei quartieri di Budapest

### Squadriglie di aerei mitragliano da bassa quota gli studenti asserragliati in caserme della città vecchia - All'alba Radio Budapest ha rinnovato gli appelli alla resa - Il racconto di un giornalista che ha assistito ai combattimenti nella capitale

*Nostro servizio particolare*

NICKELSDORF, martedì sera.

Il rifiuto delle truppe sovietiche di evacuare l'Ungheria lascia poche speranze di veder cessare lo spargimento di sangue che dura ormai da sette giorni. Sebbene radio Budapest, anche stamane, ripetesse che i russi continuano a ritirarsi e che un intero distretto è stato posto sotto il controllo dell'esercito ungherese, la realtà è che i carri armati ed i cannoni semoventi sovietici continuano nelle loro azioni contro gli insorti nella capitale.

La determinazione sovietica di «liquidare» ad ogni costo l'insurrezione appare dal resto da una notizia diffusa alle ore 7 dall'«Agenzia Telegrafica Ungherese», la quale annuncia che rinforzi di truppe russe stanno arrivando in Ungheria, direttamente dall'Unione Sovietica.

Stamani alle 5 radio Budapest aveva diffuso un appello del Ministero della Difesa che invitava nuovamente gli insorti a deporre le armi, prima delle ore 8, «allo scopo d'agevolare lo sgombero delle forze sovietiche».

Radio Miskolc, in mano agli insorti, confermava intanto che i combattimenti continuavano nelle vie di Budapest.

E' dubbio che gli insorti che ancora si battono disperatamente, soprattutto nei vecchi quartieri popolari, accettino di deporre le armi. La manovra russa sembra troppo chiara: eliminare i ribelli da Budapest per consolidare il governo di Nagy e dedicarsi poi alla repressione della rivolta nel resto del Paese.

Uno degli obiettivi principali dell'azione sovietica nella capitale sembra essere costituito dalle caserme «Kilian», nel centro della città, dove i ribelli si sono barricati fin dall'inizio dell'insurrezione. Gli attacchi lanciati dai sovietici, con cannoni da 75 mm. e mezzi blindati, appoggiati dalla caccia a reazione che mitraglia i difensori da bassa quota, non hanno potuto aver ragione fino ad ora dell'esasperata volontà di non cedere manifestata dai giovani combattenti rinchiusi nel fortilizio.

Un dispaccio inviato questa notte da Anthony Cavendish, corrispondente dell'U.P. affermava:

«Serrati in un cerchio di acciaio sovietico, duemila ribelli ungheresi stanno lottando nel cuore di Budapest. Gli insorti, fra cui vi sono reparti dell'esercito ungherese, sono assediati nella caserma "Kilian", situata nel centro della città lungo la via Ferenc. Attorno alla zona vi è uno sbarramento di carri armati, cannoni da campagna e mortai sovietici. Materiale bellico sovietico incendiato e distrutto dai ribelli giace sparso attorno al campo di battaglia. Dall'interno dell'edificio assediato, i ribelli hanno comunicato che non si arrenderanno se prima non se ne andranno le truppe sovietiche».

Nel dedalo di viuzze della città vecchia, la resistenza pare affidata a pochi gruppi di giovani, forse qualche centinaio appena. Ma essi hanno buon gioco poiché si trovano nel quartiere in cui vivono con le famiglie, conoscono ogni andito, ogni vicolo, e sanno che i massicci «T 34» sovietici non possono addentrarsi nelle vie strette e tortuose.

I sovietici hanno evacuato da Budapest quasi tutti i loro feriti ricoverati nei vari ospedali. Solo nelle corsie della clinica universitaria di Pest si trovano ancora alcuni soldati russi le cui condizioni sono particolarmente gravi. Uno di questi, ferito alle gambe, parlando con cittadini ungheresi in visita ai ricoverati, ha detto di essere arrivato col suo reparto dalla Romania. Egli ha aggiunto che gli ufficiali sovietici avevano affermato, al momento della partenza per l'Ungheria, che «si trattava di andare ad aiutare i proletari ungheresi contro i fascisti, i capitalisti ed i latifondisti che avevano scatenato la controrivoluzione». Invitato a manifestare le sue impressioni su quanto aveva visto, il soldato ha voltato la faccia dalla parte del muro e non ha più aperto bocca.

Stamane, Radio Budapest non ha fatto alcun cenno agli scontri avvenuti nella notte e nelle prime ore della mattinata. L'annunciatore si è limitato a ripetere che i russi stanno sgombrando la città ed ha, anzi, esortato i cittadini ad agevolare il compito dei sovietici. In realtà, almeno un centinaio di mezzi corazzati russi sono ancora concentrati fra l'8° e il 9° distretto di Pest, dove

*Il ministro degli Esteri sovietico Scepilov che, come il ministro della Difesa Zukov, ha dichiarato ieri sera a Mosca che le truppe russe non lasceranno per ora l'Ungheria*

sembra rimasto un forte centro di resistenza organizzata degli insorti. A Buda, invece, sulla sponda destra del Danubio, regnerebbe la calma. Effettivamente, secondo quanto riferiscono i giornalisti che vi si sono recati, in quella parte della città non si vedono più militari sovietici.

r. n.

### Soppresso il giornale che attaccò la «Pravda»

**Le ultime notizie fanno pensare che a Budapest gli «stalinisti» riprendano terreno**

VIENNA, martedì sera.

Nella tarda mattinata, Radio Budapest ha annunciato la destituzione di Istvan Kovacs, segretario della federazione comunista di Budapest, il quale occupava quella carica da appena 5 giorni. Lo sostituisce un membro dell'ufficio politico del Comitato centrale del partito, Jozsef Köböl.

Questa sostituzione fa pensare che la corrente «liberaleggiante» fra i comunisti magiari abbia perduto nuovamente terreno, sia per la inefficacia dell'azione di Nagy, le cui ripetute offerte di amnistia non sono valse a piegare i ribelli più irriducibili, sia per un irrigidimento dei sovietici. Già si sapeva che Geroe, lo stalinista destituito dal posto di segretario del partito, non si è arreso completamente alla volontà del Comitato centrale.

Un segno dei cambiamenti che starebbero avvenendo in seno al partito comunista potrebbe essere anche l'improvvisa cessazione delle pubblicazioni di «Szabad Nep», l'organo del partito comunista magiaro. Il giornale, che due giorni fa aveva tolto la stella rossa dal titolo, sostituendola con l'emblema di Kossuth, aveva impegnato ieri un'aspra polemica con la «Pravda» la quale aveva definito «agenti dell'imperialismo» i ribelli magiari. «Szabad Nep», senza nominare la «Pravda», aveva giudicato «un insulto parlare così dei giovani operai e degli studenti insorti contro gli errori di un passato troppo recente». Da Mosca non si è replicato. Ma il giornale stamane non è uscito.

Un giornalista jugoslavo che ha telefonato alla direzione del quotidiano per avere spiegazioni ha ottenuto questa laconica risposta: «"Szabad Nep" non uscirà più!».

Che si vada di nuovo a sinistra lo conferma l'appello rivolto stamani a tutti gli iscritti del partito comunista residenti a Budapest e atti alle armi perché si presentino ai centri d'arruolamento della «Forze civili di protezione». E' evidente che si va costituendo una nuova polizia comunista. Quali saranno i compiti di questa polizia lo ha rivelato più tardi un appello del Consiglio municipale, dal quale si apprende che «le forze civili di protezione dovranno garantire la sicurezza nella capitale, dopo la partenza dei sovietici».

### Improvvisamente chiuso il confine a Nickelsdorf

NICKELSDORF, mart. sera.

Stamani, all'improvviso, il posto di confine ungherese presso Nickelsdorf è stato chiuso dai nazionalisti i quali non hanno fornito nessuna spiegazione. Dal territorio austriaco si odono sparatorie sporadiche. Sembra che, a parecchi chilometri all'interno si spari di tanto in tanto con mitragliatrici.

Stamane un edificio di sei piani, fortemente danneggiato dal cannoneggiamento dei giorni scorsi, è crollato a Budapest. Si spera che non vi siano vittime.

Testimonianze della sanguinosa lotta di Budapest: una casa colpita in più parti dal cannoneggiamento sovietico (Tel.)

# Le avanguardie dell'esercito di Israele sono giunte a venti chilometri da Suez

### Contrastanti bollettini sulle operazioni: il Cairo annuncia che "il piano nemico di penetrare in territorio egiziano è fallito e le nostre truppe hanno iniziato la sistematica distruzione dei contingenti israeliani„ - Un portavoce di Tel Aviv ha dichiarato: "Questa è più che una rappresaglia„

*Nostro servizio particolare*

GERUSALEMME, mart. sera.

Le truppe israeliane che hanno varcato ieri il confine con l'Egitto si troverebbero a soli 20 chilometri dal Canale di Suez. Tale notizia è stata diramata — non ufficialmente — stamane a Tel Aviv. Le colonne di Israele avrebbero superato En Nakhl, centro di rifornimento dei «volontari della morte» egiziani e continuerebbero l'avanzata.

Quasi contemporaneamente l'alto comando delle forze egiziane comunicava: «Il piano nemico di penetrare in territorio egiziano è fallito. Dalle prime ore del mattino le truppe dell'Egitto hanno iniziato la distruzione sistematica dei contingenti nemici». Il quartiere generale del Cairo annunciava anche che «negli scontri della notte le forze israeliane hanno subito gravi perdite», ma non precisava alcuna cifra.

Si tratta, come si vede, di notizie nettamente in contrasto. E non è possibile, fino ad ora, conoscere l'effettiva realtà della situazione. Un fatto è certo: che nella penisola del Sinai si combatte aspramente, e che da entrambe le parti si è decisi ad andare fino in fondo, con una risoluzione mai verificatasi fino ad oggi.

L'annuncio del Quartiere generale egiziano è stato il primo segno da parte del Cairo di un violento contatto fra i due eserciti. In precedenza i portavoce dell'Egitto avevano soltanto ammesso che gli israeliani avevano passato il confine in forze, ma che non si avevano notizie di scontri. Il comunicato di stamane afferma che «le truppe israeliane non sono state in grado di impossessarsi di tre piccoli posti trincerati nel deserto del Sinai».

Il comando del Cairo ha iniziato il richiamo in massa dei soldati ed ufficiali in licenza: in un appello radio letto questa notte, si diceva che tutti debbono rientrare al più presto alle loro unità o al Cairo.

Il Governo e lo Stato Maggiore israeliano hanno comunicato di avere deciso la vasta azione preventiva in seguito allo svolgimento di una battaglia, la notte scorsa, sul confine fra Israele e Egitto.

Pattuglie israeliane in servizio di ricognizione, che vigilavano contro i possibili sconfinamenti da parte egiziana — ha dichiarato un portavoce del governo — hanno visto un gruppo di [illegible] muoversi in un punto della fascia di confine di Gaza. Gli israeliani hanno intimato l'«alt» alle ombre e queste hanno risposto aprendo il fuoco.

Nella battaglia, di breve durata ma intensa, che si è sviluppata con impegno accanito da entrambe le parti, gli egiziani hanno lasciato due uomini morti e un certo numero di feriti. Dopo aver subìto queste perdite si sono ritirati.

Sul campo di battaglia, sono rimaste nelle mani degli israeliani armi e munizioni: una mitragliatrice di fabbricazione tedesca, caricatori e esplosivi. Tracce di sangue testimoniano che alcuni dei feriti egiziani erano riusciti a fuggire. Si trattava — afferma il portavoce di Israele — di uno dei «comandi suicidi» egiziani, reparti di arditi istituiti nell'esercito di Nasser.

Stamane un'alta fonte governativa israeliana ha dichiarato: «Quella in corso è un'azione troppo vasta per poter essere considerata una rappresaglia: ma è ancora troppo limitata per poter essere considerata l'inizio di una guerra».

Al Cairo intanto è giunta notizia che il governo iracheno si è dichiarato pronto a mettere le proprie forze armate a disposizione dell'Egitto per bloccare la manovra aggressiva israeliana.

### Forze corazzate egiziane hanno varcato il Canale

IL CAIRO, martedì sera.

Forze corazzate e artiglierie egiziane hanno varcato il Canale di Suez e si dirigono verso est per affrontare le unità israeliane.

Fra il materiale bellico che i reparti egiziani stanno facendo affluire sul Canale di Suez, sono stati notati dei lancia-razzi multipli.

Lungo la strada che segue il Canale, da Ismailia verso Suez, transitano squadroni di carri armati, veicoli cingolati ed autocarri carichi di truppe in pieno assetto di guerra. Essi si dirigono verso est in direzione del nodo stradale di En Nakhl dove si sarebbero attestate le truppe di Israele. In numerosi punti lungo il Canale di Suez sono stati piazzati cannoni antiaerei.

# Profonda emozione nel mondo per gli sviluppi del conflitto armato accesosi nel Medio Oriente

### Improvvisa riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - Mentre il Gabinetto britannico siede quasi in permanenza, Eisenhower attende gli sviluppi della situazione per convocare il Parlamento americano

*Dal nostro corrispondente*

Londra, martedì sera.

Bruscamente l'attenzione del mondo politico e della stampa si è spostata durante la notte dall'insurrezione ungherese al travagliato Medio Oriente, ove reparti di israeliani sono giunti, con un fulmineo e deciso attacco, a soli 37 km. dal Canale di Suez. Il Gabinetto britannico esamina dalle dodici la situazione in una seduta plenaria a Downing Street 10. La riunione è stata convocata d'urgenza dal Primo ministro sir Anthony Eden, dopo brevi consultazioni con i suoi più stretti collaboratori, col ministro degli Esteri signor Selwyn Lloyd, col ministro della Difesa signor Anthony Head e col Lord del Sigillo privato A. Butler.

Eden si trovava a un pranzo offerto in onore del Primo ministro di Norvegia, Einar Gerhardsen, ospite ufficiale della Gran Bretagna, quando gli fu annunciato che le truppe israeliane erano entrate in territorio egiziano. Immediatamente il Premier britannico faceva ritorno a Downing Street e per prima cosa prendeva visione della proposta avanzata da John Foster Dulles per il deferimento della questione al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. Stasera la situazione sarà illustrata al Parlamento dallo stesso Eden o, in sua vece, dal ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd.

Dire che in Inghilterra l'offensiva israeliana ha originato inquietudine, sarebbe un eufemismo. A Londra, regna ansietà profonda e il Times arriva oggi al punto di affermare: «Non si vede come sia possibile, ora, evitare una guerra. L'unica speranza sembra essere costituita da una pronta azione congiunta dei Tre occidentali, azione che prima di conseguire i propri obiettivi, potrebbe, però, essere causa di spargimento di sangue».

Comunque, gli israeliani non potevano scegliere, per il loro attacco, momento più opportuno, in queste giornate preelettorali. Washington ha le mani legate e starà bene attenta a non lasciarsi condurre da Londra e Parigi in operazioni militari contro Israele. Anzitutto, perché gli israeliani hanno improvvisamente invaso l'Egitto, pur sapendo quali possano essere le conseguenze di questo loro attacco? Gli israeliani — si pensa a Londra — sono convinti che prima o poi i Paesi arabi si avventeranno contro il loro giovane Stato, con l'obbiettivo di eliminarlo una volta per sempre. Il bellicoso panarabismo di Nasser, il continuo irrobustimento della macchina militare egiziana, il recente accordo per l'unificazione delle difese militari d'Egitto, di Giordania e di Siria: posto davanti a questi eventi, il Governo israeliano avrebbe determinato di sottrarsi all'aggressione aggredendo per primo, di scagliare, insomma, quella che si suole ormai definire una «guerra preventiva».

Una «guerra preventiva» limitata, però. Tel Aviv sa che vi è la possibilità che gli occidentali si schierino con gli arabi e avrebbe quindi confinato la sua azione a una sola zona, nella speranza (secondo vari giornali) di «farla franca». Tuttavia si è impossessato di una posizione di vitale importanza. Con la loro penetrazione in profondità nella penisola del Sinai, le truppe israeliane hanno, infatti, praticamente scardinato il blocco egiziano al naviglio ebraico nel golfo di Aqaba. Se da locale il conflitto diverrà generale, Israele potrà ricevere rifornimenti attraverso questo golfo, con immenso vantaggio per la sua economia e le sue operazioni militari.

La posizione legale degli alleati è ormai nota. In base alle dichiarazioni tripartite del 1950, essi sono impegnati a fare rispettare, prima diplomaticamente e quindi militarmente, le attuali frontiere nel Medio Oriente: in altre parole, a soccorrere il Paese che venisse eventualmente aggredito. Consultazioni sono ora in corso fra Londra, Parigi e Washington ed oggi le tre Capitali annunceranno, forse, le loro decisioni: per il momento, probabilmente, ricorreranno alle Nazioni Unite. Francia e Inghilterra si troverebbero, così, nella straordinaria e paradossale situazione di dover accorrere in difesa di uno Stato — l'Egitto — contro cui, a causa di Suez, stanno da tempo lanciando tutti i loro strali diplomatici. Cosa questa che deve avere non poco contribuito alla decisione israeliana. Le stazioni americane, la tensione fra gli anglo-francesi e l'Egitto: quale miglior momento per regolare i conti con l'incubo vicino?

Comunque, quali che saranno le decisioni finali, Londra ha già iniziato lo spostamento nel Mediterraneo Orientale di poderose forze militari. Da Malta ha salpato ieri l'intera «flotta inglese del Mediterraneo»: due incrociatori, due portaerei e numerosi cacciatorpediniere, sommergibili, navi-trasporto e navi-officina. Contemporaneamente la 16ª Brigata paracadutisti di stanza a Cipro ha ricevuto l'ordine di sospendere i suoi rastrellamenti nelle montagne di quell'isola e di prepararsi a un'improvvisa partenza. Tutte queste forze militari — si osservi nuovamente il paradosso — erano state radunate nel Mediterraneo nell'eventualità di operazioni contro l'Egitto.

Un ultimo punto. Dà diritto all'Inghilterra l'ultimo accordo anglo-egiziano, di rioccupare la base di Suez in caso di aggressione israeliana? Secondo alcuni giornali sì, secondo altri no. Il problema è stato analizzato dal Governo in una riunione straordinaria prolungatasi fino alle due di notte. Alcuni giornali conservatori già vedono, comunque, in questo nuovo dramma internazionale, una «chance» per l'Inghilterra di rioccupare le posizioni perdute. Secondo i loro editoriali le forze britanniche dovrebbero reinsediarsi lungo il Canale e lui restare, gagliardo cuscinetto fra israeliani e egiziani.

Mario Ciriello

## ULTIMA ORA

# In movimento nel Mediterraneo le flotte inglese e americana

LONDRA, martedì sera.

La Gran Bretagna ha dislocato una parte della sua flotta nel Mediterraneo orientale, mentre consultazioni di emergenza sono in corso con gli Stati Uniti e con la Francia sullo scoppio delle ostilità nel Medio Oriente.

Si ritiene possibile la convocazione d'urgenza di una conferenza dei ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti per concordare l'atteggiamento degli occidentali di fronte alla crisi provocata dall'improvvisa azione israeliana.

Mentre a Londra Mollet e il ministro degli Esteri Pineau si sono incontrati con gli statisti inglesi, unità della flotta britannica nel Mediterraneo sono partite, come si è accennato all'inizio, per la zona di guerra. Del gruppo di navi fanno parte due incrociatori, due portaerei, numerose cacciatorpediniere, navi trasporto e navi appoggio. Insieme a queste unità viaggiano anche due navi da guerra francesi.

Nello stesso tempo si conferma da Cipro che la XVI brigata paracadutisti, denominata dei «diavoli rossi» ha cessato di dare la caccia al capo dei terroristi ciprioti ed è rientrata a Nicosia. La brigata, al comando del generale Michael Butler, si sta apprestando per «altri eventuali improvvisi impieghi».

WASHINGTON, martedì sera.

Un portavoce della Marina americana ha dichiarato che la VI Flotta degli Stati Uniti si trova nel Mediterraneo orientale dove è impegnata «in normali esercizi di addestramento» per parecchi giorni.

Alcune unità da guerra della flotta americana giunte ieri a Rotterdam per una visita di quattro giorni hanno ricevuto l'ordine di partire alle ore 12 di oggi per «destinazione segreta». La notizia è stata data da un portavoce della Ambasciata americana.

Si tratta del gruppo numero due denominato «Hunter Killers» della flotta atlantica. Il gruppo comprende la portaerei «Antietam», sei cacciatorpediniere, due sommergibili ed una petroliera.

**Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina**

### La convocazione del Consiglio dell'ONU

**Eisenhower rientra in volo a Washington dalla Virginia - Febbrili consultazioni alla Casa Bianca con gli esponenti politici e militari**

NEW YORK, martedì sera.

Il Consiglio di Sicurezza si riunisce oggi, su richiesta degli Stati Uniti.

La delegazione americana intende sottoporre al Consiglio una risoluzione che inviti Israele a ritirare le sue truppe penetrate in Egitto. La risoluzione americana contemplerebbe gravi sanzioni nel caso che Israele si

(Continua in 7ª pagina)

### Fermo a Port Said un convoglio da 7 ore

IL CAIRO, martedì sera.

Da Port Said giunge notizia che un convoglio che avrebbe dovuto attraversare il Canale, diretto verso sud, non era ancora partito dopo sette ore di ritardo sull'orario fissato.

Le cause che hanno determinato la mancata partenza del convoglio non sono state ancora rese note, ma si ritiene che la precaria situazione venutasi a creare lungo la sponda asiatica del Canale abbia consigliato le competenti autorità egiziane ad adottare un atteggiamento piuttosto cauto per evitare possibili complicazioni internazionali.

# Un colpo di fortuna

Il trucco me lo aveva insegnato Carlino che l'aveva sfruttato per mesi e mesi e quando gli era capitato un posto da commesso in una drogheria. Consisteva nell'andare a vendere di casa in casa, a nome di una associazione filantropica, abusivamente, s'intende, dei pacchetti di cotone idrofilo e delle compresse di garza per un prezzo che era, in genere, il doppio di quello reale di ogni oggetto.

La gente si rendeva conto del costo caro, ma solitamente non obiettava nulla considerando che l'acquisto costituiva una forma di beneficenza. Non si rendeva invece conto, almeno sul momento, delle manipolazioni che avevano subito i vari pacchetti. Le bustine delle garze portavano una croce rossa e una scritta: «25 compresse di garza idrofila» e sotto, un po' più in piccolo, «chimicamente pure sterilizzate a 120°». Tutto questo non era vero. La carta per quei pacchetti la faceva stampare io nella tipografia di un amico. Comperavo i pacchetti autentici, davvero di 25 garze sterilizzate a 120°, li aprivo, suddividevo le garze in gruppi di 12, e con ogni gruppo riempivo uno dei miei pacchetti che poi incollavo accuratamente. Procedimento analogo usavo per i pacchi di cotone: con uno ne facevo tre.

Era una truffa, d'accordo, ma il periodo era brutto e dovevo pur mangiare in qualche modo. Del resto andava sempre bene, perché non c'era chi si prendeva la briga di mettersi a contare le garze. E poi facevo quel lavoro con metodo tenendo nota di ogni strada e dove ero stato una volta me ne guardavo bene dal tornarci.

Nonostante tutti questi stratagemmi non è che facessi incassi splendidi. In media su dieci persone che mettevano la faccia tra la fessura della porta, appena una comperava la mia merce. Ne dovevo fare degli scalini per racimolare tre o quattrocento lire. A forza d'insistere la gola mi si seccava, mi veniva a bruciare come se avessi ingoiato dell'alcole; e le gambe mi tremavano per la grande stanchezza. «Signora — dicevo non appena una donna mostrava la faccia tra i battenti — ho qui tutto l'occorrente per una pronta medicazione» e intanto tenevo in mostra davanti a me un pacchetto di cotone e uno di garza. «Acquistando qualcosa lei fa un'opera caritatevole verso l'associazione pro orfani del popolo». Se il possibile cliente si mostrava incredulo io toglievo di tasca con prontezza una tessera dell'associazione la quale, naturalmente, veniva anch'essa dalla tipografia del mio amico. Sotto il braccio avevo una borsa di pelle con i pacchetti di riserva e il pentolino e il cucchiaio che mi servivano a mezzogiorno per andare a prendere un po' di minestra nei refettori rionali o parrocchiali. «Ma non ne ho bisogno di garze» dicevano le donne. «Meglio signora — rispondevo io — meglio; però gli orfani del nostro istituto hanno bisogno della carità pubblica, comperi qualcosa».

Era una truffa, ma una truffa che pagavo veramente a caro prezzo, con fatiche e umiliazioni. Certa gente, come mi vedeva davanti alla porta con i pacchetti di garza in mano mi gridava sulla faccia: «Ma vada a lavorare che è meglio» e mi sbatteva l'uscio sul naso. Da lavorare non ce n'era e io continuavo a girare di casa in casa. Una mattina di febbraio, in cui il primo sole faceva luccicare la galaverna sugli alberi, mi misi a girare per un quartiere di periferia, sulla collina. Le villette si alternavano ai palazzoni alti che per la loro mole mi apparivano pieni di promesse.

Imboccai la scala di destra di uno di questi palazzi e al primo piano suonai un campanello. Mi fu aperto quasi immediatamente, prima ancora che potessi mettere bene in vista il pacchetto delle garze. La porta si spalancò. Oltre la soglia stava una donna magra e bassa, sui trent'anni, con i capelli arruffati, le lenti spesse. «Venga, venga — mi disse affrettando l'invito con un rapido gesto della mano. — Mi sembra che sia peggiorato da quando le ho telefonato». Io ero confuso, sconcertato, cercavo in me le parole da dire a quella donna, ma la porta era già chiusa alle nostre spalle e scavamo andando per un corridoio che svoltava ad angolo retto e la donna mi diceva: «Meno male che è stato di parola e che è venuto proprio subito».

Mi chiedevo dove mi stava portando e chi poteva essere costui che le era aggravato. «Lei, dottore, sentirà — diceva ancora la donna — ha il polso così rapido che non si fa in tempo a contare le pulsazioni». Senza farlo di proposito, proprio senza accorgermene, infilai nella tasca destra il pacchetto della garza. Non supponevo che fosse così bello sentirsi chiamare dottore. Entrammo per una porta di destra in una camera che era per metà bianca di sole. Nell'ombra c'era il letto e sul letto stava steso un ragazzo di forse dieci anni. Mi guardava con occhi dilatati e lucidi. Pensavo a quello che dovevo fare per levarmi da quell'equivoco, ma la donna non mi dava tempo di formulare i pensieri, diceva: «Dottore, mi raccomando a lei, mi tranquillizzi, non sarà una cosa grave, vero?». «Ma signora — mi venne fatto di dire — come posso tranquillizzarla prima di sapere di che cosa si tratta».

Ormai non potevo più tirarmi indietro, dovevo fare la parte del dottore. Posai la borsa sul fondo del letto; nel movimento il cucchiaio tintinnò contro il pentolino che usavo per raccogliere qua e là un po' di minestra. Sembrava che dentro alla borsa avessi chissà quali strumenti medici. Il tintinnio mi diede forza e coraggio. Tirai giù le coperte. «Lèvati il pigiama» disse la madre al ragazzo. Il ragazzo se lo levò e si mise a tremare. Io mi chinai su di lui e cominciai ad auscultarlo. Non avevo mai sentito battere un cuore così da vicino, era una cosa divertente, faceva «tic, toc; tic, toc».

Poi con l'orecchio passai sul ventre, ma mi sovvenne che la pancia i dottori la visitano con le mani e incominciai a palparla. Il ragazzo faceva delle smorfie. Sotto le dita sentivo degli indurimenti. Mi venne in mente di chiedere: «Ma come è incominciata questa storia?». «Stanotte — disse la madre — Mi ha chiamato perché aveva male alla pancia e alla testa e l'ho trovato che smaniava. Cosa dice, lei, dottore, che possa essere colpa delle caldarroste?». «E perché? — chiesi io — cosa c'entrano le caldarroste?». «Ma ieri sera ne ha mangiato circa un chilo, da solo».

Io sollevai le mani dalla pancia del ragazzo, lo coprii di scatto quasi con rabbia. «Ma signora — dissi, — mi meraviglio di lei. Come è possibile lasciar mangiare un chilo di caldarroste a un ragazzo?». Mi venne in mente di guardargli in bocca. Aprii la borsa cercando di non fare tintinnare il cucchiaio contro il pentolino, poi ne tolsi il cucchiaio, infilai il manico nella bocca del ragazzo. «Che linguaccia» dissi. Ormai mi sentivo a campo vinto. Non era poi difficile fare una visita medica. «Bisogna che lei gli dia un paio di cucchiai di olio di ricino, subito» dissi, rimettendo il cucchiaio nella borsa. «E per il male di testa?» chiese la madre, ancora con un'ombra di preoccupazione. «Perbacco, come vuole dargli per il male di testa? un cachet». «Bene — disse lei, — di che marca?». Cercai di farmi venire in mente qualche marca di cachet vista sui giornali, ma proprio non me ne ricordavo. «Ma non ha importanza — dissi. — Lei va in farmacia e chiede un cachet, ci pensa il farmacista».

«Guarirà presto?» chiese la donna tenendosi le mani davanti al petto. «Stasera — dissi — non ha più niente». «Oh, dottore, grazie, grazie, Dio la benedica. Quanto le devo, dottore?». «Mille» dissi io guardando fuori dalla finestra. La donna tolse dalla tasca un portamonete e tirò fuori il biglietto che io intascai rapidamente. «Grazie, ancora» riprese a dire la donna mentre mi faceva strada per il corridoio verso la porta.

Finalmente uscii. Mi precipitai giù per le scale, fui sulla strada. Davanti a me c'era una macchina nera, bella, che portava sul parabrezza un disco con la croce rossa. Ne scendeva un signore alto, distinto, con una borsa sotto il braccio. Controllò il numero sopra il portone e si infilò nell'andito. Io presi a sinistra e mi misi a correre.

**Remo Lugli**

LA LOTTA ELETTORALE NEL SUD DEGLI STATI UNITI

# «Tornano gli anni felici» è lo slogan di Stevenson

**Nelle regioni meridionali i democratici avrebbero guadagnato terreno - Per la gente del Texas, Nixon è "troppo teorico,, - Sei milioni di negri applaudono il rivale di Eisenhower - La storiella dell'automobile e dell'accendisigari**

DAL NOSTRO INVIATO

Forth Worth, martedì sera.

*Su un enorme cartellone, lungo la strada da Fort Worth a Dallas, è raffigurato un contadino col largo cappello del West, al volante della sua moderna trattrice. Sotto, a caratteri cubitali, lo scritto: «Voterò democratico. I repubblicani difendono i grossi affaristi e non la gente modesta come noi».*

*E' una propaganda puramente dimostrativa e di prestigio: serve a provare ai texani la forza del loro partito, al quale sono legati di padre in figlio da oltre trent'anni. Il Texas è uno degli Stati ove l'atteggiamento politico è scontato. Eisenhower e i suoi si accontentano infatti di svolgervi una campagna marginale per mantenere serrate le file non certo numerose dei loro simpatizzanti. Sanno che, a maggioranza schiacciante, il Texas darà i suoi suffragi a Stevenson, o meglio al partito democratico.*

### La vecchia strada

*Questa volta non accadrà certo come nel '52: alle passate elezioni, come ricorderete, sotto la guida del governatore Allan Shivers, i texani negarono il loro voto a Stevenson. Allora i democratici pretendevano di attribuire al governo federale i diritti sul carburante tratto dal suolo sottomarino lungo la costa, l'off shore oil. I repubblicani proponevano invece di lasciare quei pingui introiti ai diversi Stati. In loro favore e come una dimostrazione contro la tendenza centralizzatrice, la gente del Texas abbandonò la tradizione dei padri e votò per Eisenhower.*

*Ora la vecchia strada viene ripresa. Gli uomini dal largo cappello, dal grosso sigaro, dagli stivaletti colorati, le solerti massaie delle campagne pensano che l'era stevensoniana possa esser di grande vantaggio per l'americano medio. Non è assente dal loro modo di pensare una punta d'isolazionismo alla vecchia maniera: «Facciamo da noi. Ike è troppo interessato ai vasti piani internazionali. Credete che quello sia il cammino verso la prosperità?». Sono, in sostanza, le parole del senatore Johnson, del deputato Rayburn, due fra i cervelli dello schieramento democratico, uomini popolarissimi in tutto il West agricolo.*

*«Happy years are here again» (Ecco ritornare gli anni felici), dice lo slogan di Adlai, parafrasando il primo verso di una nota canzonetta. Quali anni felici? Quelli democratici, con la vittoria sulla crisi, per mezzo di un deal nuovissimo, di una elevazione della gente modesta, di maggiori attenzioni verso le classi agricole e operaie.*

*Nessuna meraviglia se i comizi repubblicani a Fort Worth, Dallas, Houston, San Antonio, El Paso vanno deserti. La politica, nel Texas, diventa una questione, più che nazionale, regionalistica. Nell'Oklahoma, in Arkansas, in Louisiana (gli Stati confinanti) il texano è descritto a vividi colori, visto come i parigini vedono il marsigliese. Fioriscono le storielle intorno al singolare spirito di questi discendenti dei cowboys di cent'anni fa, che hanno raggiunto il benessere, cioè l'auto, il televisore, il frigidaire. Si narra, ad esempio, che la «Cadillac» ha in progetto un nuovo tipo di vettura con un buco tondo nel parabrezza: per consentire al guidatore texano di farvi passare il suo lungo sigaro.*

Festoso arrivo di Eisenhower e «Mamie» a Portland, nell'Oregon

### La gente di colore

*Mac Namara, racconta un'altra storiella, incrocia un giorno in macchina un amico. «Hello Jim, dice quest'ultimo, che bella vettura ti sei comprato». Si tratta infatti di una potente auto nera di nuovissimo tipo. Una settimana appresso, altro incontro dei due. Ma questa volta la vettura di Mac Namara è bianca, vistosa, scintillante. «Come mai, Jim, hai di nuovo cambiato vettura?». «La vecchia auto, risponde il texano, l'ho lasciata al margine della strada; l'accendisigari del cruscotto non funzionava bene».*

*Contro simili temperamenti la discussione, l'argomentazione, il convincimento sono cose. Più che verso Eisenhower, largamente stimato come soldato, come personalità internazionale, come fautore di vaste concessioni, le antipatie di questa gente sono accese contro Nixon e la vecchia guardia repubblicana. Grande successo ha riscosso, nel Texas, un passaggio del discorso che Stevenson ha pronunciato giorni fa a Louisville, diffuso da tutte le locali compagnie televisive. «La vicepresidenza ha assunto una nuova importanza in questa campagna... Se il 6 novembre Eisenhower sarà eletto, il suo gruppo è destinato a prendere il sopravvento su di lui. Un voto per Eisenhower vuol dire un voto per Nixon, perché se il presidente repubblicano non vorrà o non potrà essere il leader del suo partito dopo le elezioni, lo sarà il suo vicepresidente».*

*Nixon è considerato, non solo nel Texas, ma in tutto il South West, come un politico troppo teorico, legato al mondo dei grossi affari. Il programma repubblicano, agli occhi di questi rurali, è solo inteso a difendere la grossa industria. Stevenson e i suoi affermano invece che la prosperità si raggiunge fornendo larghi appoggi ai medi e bassi strati della produzione economica.*

*Lo stesso punto di vista favorevole a Stevenson è condiviso dai 6 milioni circa di negri delle zone industriali del Nord e del Middle West. Qui la gente di colore ha raggiunto quasi ovunque un grado di evoluzione che sembrava insperabile finché erano al Sud. Gli operai negri di Chicago e di Detroit voteranno democratico. Nel Sud, invece, ove i neri sono in numero ben maggiore (10 milioni all'incirca) le simpatie si spostano verso i repubblicani. Il ragionamento della gente di colore è semplicistico: «La piccola borghesia bianca è per Stevenson? Voteremo per Ike, il quale, se non altro, ha dimostrato di sostenere tangibilmente il diritto dei nostri bambini di sedere nelle scuole a fianco a fianco con i figli della classe dominante».*

*A differenza quindi dei neri emigrati in massa al nord, specie dopo la guerra, allorché l'attrazione degli alti salari è stata più forte, i colored rurali rimasti al sud non si lasciano sedurre dal gesto, bello ma vano, compiuto da Truman alla recente convenzione democratica per un allargamento del criterio integrativo della razza negra. «Quando nel '44 Truman era al potere, dicono, ed il Congresso era a maggioranza democratica, egli non ha mantenuto le altisonanti promesse fatte alla gente di colore durante la campagna elettorale». E se ai democratici va il merito di aver intrapreso durante la guerra l'integrazione dei negri nell'esercito, la vasta portata assunta dal provvedimento, osserva la gente di colore, è dovuta ad Ike. «E' stato lui, affermano, a far sì che un negro possa diventare ufficiale e salire nei gradi senza limitazione, fino a generale».*

### Esame elettorale

*Ma quale peso hanno i negri del Sud nelle elezioni? Molto relativo, a quanto si sente dire. Una scarsa percentuale di essi accederà alle urne. Due cause principalmente vi si oppongono: il Poll taxe e l'esame preliminare dell'elettore. Il Poll è una tassa (un dollaro all'incirca) che in molti Stati si paga per essere iscritti nelle liste elettorali. I neri, indolenti e svagati, amareggiati e senza soverchie illusioni, lasciano scadere il termine fissato per il pagamento del dollaro prescritto. Si escludono così automaticamente dal voto. I più volonterosi e attivi, per ottenere l'iscrizione devono passare in seguito una specie di esame circa la conoscenza della Costituzione, imposto dalla legge. L'esaminatore è in genere un piccolo burocrate locale che condivide appieno la mentalità retriva dei bianchi del Sud. I neri vengono così respinti a questo «esame elettorale» con i più svariati pretesti, fra gli altri la «scarsa conoscenza dell'inglese», dovuta più che altro alla caratteristica inflessione della parlata negra. Si è dato il caso di maestri elementari e perfino di professori medi bocciati per tale motivo dai solerti impiegati addetti alle liste, mentre i bianchi poco meno che analfabeti vengono ammessi in massa.*

*«E' uno stato di cose intollerabile, destinato per altro a finire», dicono a Washington. Il vasto Sud, infatti, sta progredendo a poco a poco. Grandi industrie del Nord vi stanno impiantando degli stabilimenti nei quali ogni discriminazione viene scalzata. I sindacati, che troggi trattano bianchi e negri, sono dei pari agli alla distinzione di colore. La chiesa e la scuola faranno il resto. Già fra i giovani di entrambe le razze si vanno manifestando i segni di una maggiore comprensione, di un annullamento del problema. Non è lontano il giorno in cui i discendenti dello Zio Tom saranno ovunque dei veri cittadini.*

*In queste elezioni, però, un'esigua percentuale di negri darà il suo voto, nel Sud, ove, a detta dello stato maggiore di Eisenhower, la gente di colore sarebbe in grande maggioranza repubblicana.*

**Angelo Nizza**

# Sanguinoso scontro a fuoco in un'ambasciata dell'Avana

*Ucciso in un locale notturno il capo del servizio d'informazione cubano - L'assassino e otto suoi amici, rifugiatisi nella sede diplomatica haitiana, impegnano una furiosa sparatoria con la polizia - Al termine della battaglia dieci corpi crivellati dai colpi sono sul terreno: uccisi tutti e nove gli assediati*

Nostro servizio particolare

L'AVANA, martedì sera.

L'assassinio del capo del servizio di informazioni dell'esercito cubano, colonnello Antonio Blanco Rico, in un ritrovo notturno dell'Avana durante la notte di domenica, ad opera di elementi terroristici di estrema sinistra, ha avuto il suo tragico epilogo ieri sera nella sede dell'Ambasciata haitiana, che si trova nel quartiere suburbano di Miramar.

I «gangsters» (così sono stati definiti gli autori dell'assassinio) si erano rifugiati nella sede diplomatica credendo di poter così sfuggire alla caccia spietata della polizia. Ma il rinvenimento di una giacca nei locali dell'Ambasciata haitiana ne ha rivelato la presenza. Nove di essi sono stati uccisi, ed è rimasto gravemente ferito il brigadiere generale Rafael Salas Canizares, che ha condotto l'operazione.

Dai vari particolari si comprende che il movente dell'assassinio di Blanco Rico era di natura politica. Ed infatti sulla loro scorta la polizia ha concentrato le proprie indagini negli ambienti frequentati dagli esponenti dei partiti di opposizione. Dietro, poi, segnalazione di una persona, che non viene nominata, la polizia s'è orientata verso il quartiere di Miramar.

Gli agenti erano guidati, come si è detto sopra, dal generale Salas Canizares. Perquisendo casa per casa quegli ha scorto, attraverso le inferriate di una finestra dell'atrio, appesa all'attaccapanni, la giacca di uno dei «gangsters». Hanno bussato per farsi aprire, ma nessuno rispondeva. Hanno provato ad aprire, ma la porta era chiusa, anzi sprangata. Con forti spallate sono riusciti ad abbatterla e ad entrare.

La loro comparsa è stata salutata da ripetuti colpi di pistola e da una raffica di mitra. Sei pallottole colpivano il generale all'addome ed una alla testa, per cui egli si accasciava inerte al suolo in un lago di sangue. Si è finalmente accesa una vera e propria battaglia, con armi a fuoco. Nel primo urto gli agenti hanno battuto in ritirata. Ma successivamente, rinforzati da rincalzi, essi hanno circondato la villa e dato inizio ad una nutrita sparatoria da tutte le parti, durata quasi un'ora.

Poi dall'interno nessuno più rispondeva e fu allora che la polizia si azzardò ad entrare. I nove uomini erano tutti stesi al suolo, crivellati di pallottole. Accanto ad essi, rantolante, Canizares. Egli è stato d'urgenza trasportato all'ospedale e sottoposto ad un intervento operatorio di emergenza. Le sue condizioni permangono gravi. Si dispera di salvarlo. La polizia ha operato parecchi arresti e sta indagando sulle cause e le circostanze che hanno determinato questa tragedia.

Per il momento si è proceduto alla identificazione dei cadaveri degli uccisi. Uno di essi è un certo Juan Pedro Carbo, colui che sparò ed uccise Blanco Rico.

E' stato invitato al comando di polizia anche l'ambasciatore haitiano Jacques François per essere interrogato. Non è dato di sapere come si sia svolto l'interrogatorio e quale ne sia stato l'esito. Su questo le autorità mantengono il più stretto riserbo.

Il colonnello Antonio Blanco Rico era una figura di ufficiale molto simpatica, ma rigido nei suoi modi e fedele del presidente Fulgencio Batista. Molti ne invidiavano la posizione da una parte e ne deprecavano i modi dall'altra. L'attentato contro di lui è stato compiuto in uno dei clubs dell'Avana. La sparatoria si è svolta nell'atrio, mentre egli, in compagnia di altri ufficiali, con le rispettive consorti, stava attendendo l'ascensore che avrebbe dovuto portare il gruppo ai piani superiori. Nell'incidente sono rimaste ferite altre persone.

Ora il presidente Batista ha nominato il successore di Canizares nella persona del col. Hernando Hernandez.

r. j.

L'EFFERATO DELITTO PRESSO PARIGI

# Luce sul mistero del cadavere senza nome

*Identificata la vittima: un ragazzo fuggito da una casa di correzione - L'assassino è uno studente di ventitré anni*

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Non c'è più mistero sul cadavere di un giovanotto rinvenuto domenica scorsa in una casa abbandonata in un bosco vicino a Parigi. La vittima è stata identificata grazie alla testimonianza di un infermiere che l'ha riconosciuta dalla fotografia pubblicata dai giornali. Si tratta di tale Michel Debreuil, fuggito da una casa di correzione; e l'assassino è uno studente di 23 anni, René Vian, il quale è stato arrestato sabato scorso.

Identificata la vittima, l'inchiesta è stata rapida e facile: si veniva a sapere che il giovanotto ucciso frequentava assiduamente ambienti maschili depravati. Un giovanotto, René Vian, lo aveva accolto a varie riprese nel suo appartamentino. Tratto in arresto, il Vian non riuscì a lungo a nascondere la verità e precisò di avere incontrato per la prima volta il Debreuil il 14 luglio dello scorso anno e che il giorno seguente si accorse di essere stato da lui derubato.

Dopo aver passato la notte in casa dell'amico, il Debreuil se ne era andato asportando una grossa somma di denaro. Il Vian tuttavia non lo denunciò per non provocare uno scandalo. Si trovò con lui altre volte e il 17 ottobre se lo vide comparire in casa. Con fare prepotente il Debreuil cominciò ad appropriarsi di tutto ciò che nell'appartamento destava il suo interesse. Il Vian perdette ad un certo momento il lume della ragione ed afferrato un vaso di porcellana lo spaccò sul capo del Debreuil che cadde a terra svenuto; quindi, impugnato un coltello, lo conficcò reiteratamente nel corpo della vittima.

L'assassino pose quindi il cadavere in una cassa, chiese ad un amico che ne ignorava il contenuto di aiutarlo a caricarla sulla sua automobile. La trasportò nel bosco ove fu ritrovata quasi subito. Il Vian ha affermato che sarebbe voluto togliersi la vita, ma il coraggio di mettere in atto il proposito suicida gli era mancato.

l. m.

Su un piroscafo a Genova

### Per derubare il capitano tenta di cloroformizzarlo

Genova, martedì sera.

Un ladro avrebbe tentato di narcotizzare il comandante del piroscafo turco «Emek» per derubarlo. Il capitano, Jean Muhlin, stava dormendo, allorché veniva svegliato da strani rumori. Appena desto, gli parve di percepire un acuto profumo che minacciava di stordirlo. Nello stesso tempo, accese le luci, scorgeva uno sconosciuto nella cabina: gli si avventava contro e dopo breve lotta riusciva a ridurlo all'impotenza consegnandolo poi alla polizia.

L'individuo si chiama Pantaleo Uva, di 33 anni, da Molfetta, pregiudicato in furti. L'Uva ha negato di avere tentato di cloroformizzare il comandante, nonostante le asserzioni del Muhlin e di alcuni membri dell'equipaggio. La polizia portuale ha aperto un'inchiesta.

Con un commerciante italiano

### Katina Ranieri si sposa nel Messico

CITTA' DI MESSICO, martedì sera.

Katina Ranieri, che da parecchio tempo si trova nell'America centrale, ha trovato nel Messico non soltanto onori e successi ma anche un marito. Si annuncia infatti che la cantante italiana si sposerà dopodomani a Cuernavaca con il connazionale Maurizio Ortolani. Lo sposo è un commerciante.

La città dove verranno celebrate le nozze è un famoso centro di villeggiatura, situato a settanta chilometri a sud di Città di Messico. Subito dopo la cerimonia, Katina Ranieri, che ha ottenuto grandi successi alla televisione e nei teatri messicani, partirà per l'Avana per una «tournée» di concerti di musica leggera.

Dopo la «tournée», prevista di quindici giorni, la Ranieri tornerà in Messico dove dovrà cominciare la lavorazione di un film.

Gli Astri: Luna in sestile a Urano; Mercurio congiunto a Nettuno. Le ispirazioni saranno felici. Confidate pure nel buon esito dei vostri affanni. Alleggeritevi delle preoccupazioni. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: sicuramente sarete illuminati da felici ispirazioni. Insistete perché potrete imporvi e avanzare meravigliosamente. Leone: accettate la missione segreta e continuate senza esitazione. Se dubitate dell'esito, ne ritardereste solo gli effetti. Sagittario: se doveste spostarvi, confidate nel buon esito dei vostri affanni. Toro: dovreste risolvere per conto vostro due sbagli, rimediarvi e avanzare come meglio sarà possibile. Gemelli: azionate la difesa, non aspettate l'ultimo momento. Cancro: per adesso non potete avanzare di un solo centimetro. Siete per forza maggiore incastrati. Vergine: approfittate di una dimenticanza per infondere nel lavoro un fervore nuovo. Bilancia: attraverserete una fase dipendente per una cattiva compagnia. Non siate indulgenti, ma tagliate corto. Scorpione: vivrete felici, ma per breve tempo. Avete un serpente per i piedi. Capricorno: calma e serenità sono due requisiti per avere più successo. Mettiteli in pratica. Acquario: assicuratevi che il ... sia stato fatto bene. Pesci: un rischio di deriva è imminente. Legate meglio la barca.

T. Palamidessi

## SPETTACOLI A TORINO

**TEATRI E RITROVI**

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.114. Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): debutto 3 nov. «Pamela nubile» di Goldoni. Abbon. botteghino teatro e a «La Stampa». Teatro Mobile Naz. (c.so Francia, cap. tr. 8). Comp. Prush Della Sala. Ore 21: «La via di Carlo».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio; canta L. Martorana - Joe di Nardo. Branca (Valentino): ore 21 danze. Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaclot. Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli. Eden Danze: ore 21 Orch. Lebardi. Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi. Fassio: Café chantant, Medici 122. Gardin Danze: 15,30 e 21 M° Leone. Gay Danze: 17 e 21 Original Tumba. Hollywood Danze: 21 Turi Golino. La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze; classico Quartetto. La Perla Danze: ore 21 Tony Stella ed i suoi «gentlemen». La Rotonda (Valentino): ore 21 Complesso M° Elio Lotti. La Serenella: 21 Miguel-Vasquez. Principe: ore 21 Mario Marchio; c.la Gemmy Sandra; dir. M° Gallo. Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso. Trocadero: 17-21 Compl. Buscarelli.

Augustus Night Club Busca attraz. Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 40-143): Attraz. Orch. Armand. Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): 22-3 Pallabrino suo quart. Le Perroquet (via Goito 18, telefono 62-064): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

**CINEMATOGRAFI**

Ambrosio: «Conta fino a 3 e prega» Van Heflin, Joanne Woodward e Phil Carey. CinemaScope technic. Astor: «Paura d'amare» CinemaScope techn. Jean Simmons, Guy Madison e Jean Pierre Aumont. Doria: «La signora omicidi» in tech. Alec Guinness, Cecil Parker. Lux: «Fermata d'autobus» tech. CinSc. Marilyn Monroe, Murray. Metro-Cristallo: Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan «Il cigno» CineScope. Mattinata 10,30. Reposi: «Donatella» CineScope a colori, E. Martinelli, G. Ferzetti, W. Chiari, Abbe Lane, A. Fabrizi. Vittoria: «Andrea Chénier» tech. VistaVis., A. Lualdi, Raf Vallone.

Ariston: Una Cadillac tutta d'oro, con Judy Holliday e Paul Douglas. Augustus: «L'ultima frontiera» CineScope techn., Victor Mature. Maffei: «Il sonnambulo» con Fernandel e Rivista Balaclan Ferrero-Neve-Porelli; ore 16,15 e 21,15. Nazionale: Difendo il mio amore, M. Carol, V. Gassman, G. Ferzetti. Torino: «Uomo dal vestito grigio» tech. Scope, G. Peck, Jones. Ap. 10.

Alexandra: «Tosca» CineScope a colori, F. Corelli, Franca Duval. Arlecchino: «Rapina a mano armata», S. Hayden, Mary Windsor. Capitol: «Tosca» CinemaScope a colori, F. Corelli, Franca Duval. Faro: «Tosca» CinemaScope tech. con Franco Corelli e Franca Duval. Glenduja: «Resistenza eroica» con Sterling Hayden e J. Page. Hollywood: «Passaggio a Nord-Ovest» tech., S. Tracy, R. Young. Ideal: «Squadra criminale» con Mary Windsor e Gran spettacolo con Ezio Bedin ore 16,30 e 21,15. Massimo: «I senza legge» techn. con Audie Murphy e R. Nelson. Principe: «Corruzione» con Ava Gardner e Robert Taylor. Statuto: «I senza legge» technic. con Audie Murphy e R. Nelson.

Adriano: «Furore» con Henry Fonda e Linda Darnell. Alcione: «Dominatori metropoli» e Riv. Piero Mazzarella 16,15-21,15. Alpi: «I perversi» technicolor con Stewart Granger e Jean Simmons. La Perla: «Coraggio di Lassie» in tech., Elizabeth Taylor, F. Morgan. Regina: «999 Scotland Yard» tech. con David Farrar, David Knight.

Asti: «Tre americani a Parigi» tech., T. Curtis, C. Calvet. Ap. 10. Olimpia: «Nessuno mi fermerà». Po: «Tarantella napoletana» col. F. Nuova: Palude tragica. Ap. 10. Romano: Ha da veni Don Calogero, Riv. Dario Pini-G. Cori 16,15-21,15. S. Felice: «Il 49° uomo».

Esperia: «Follie dell'anno» col. Giardino: «Il ciclone dei Caraibi» techn. CinemaScope, R. Newton. Italiano: «Operazione dollari» con Eddie Constantine. Mirafiori: Bandiera combattimento. Vinzaglio: «Vita è meravigliosa» con James Stewart e Donna Reed.

Eliseo: «Uomo dal braccio d'oro», F. Sinatra, K. Nowak. Vist. min. Fréjus: Segno di Venere, Sophia Loren, De Sica, Silv. Pampanini. Nuovo: «Spionaggio atomico». S. Paolo: «Satank freccia che uccide» tech., J. Payne, R. Cameron.

Belgio: «Terrore dell'Andalusia». Corallo: «Saboka demone del fuoco» technic. con Boris Karloff. Eridano: «Gli sbandati». Orepa: «L'uomo e il diavolo». Radium: «Lettera napoletana». V. Veneto: Cella 2455 braccio morte.

Astra: «Giungla dei temerari» in tech. Scope, John Payne, Reagan. Bernini: «Ladri di biciclette». Elios: «L'ultima resistenza». Excelsior: «Il suo più grande amore» CineScope, Nuri, Nova Sangro. Odeon: «La porta del mistero» con Van Johnson e June Allyson. Star: Segno del pericolo, T. Moore.

Adua: «Ombre gialle», R. Conte. Aurora: «Non voglio perderti». Bruzzis: Napoleone Bonaparte, col. Eri-Dan: «Ribelli di Giava» tech. Falchera: «Canzone proibita». Fortino: «La straniera» CineScope techn., G. Garson, D. Andrews. Maier: «Febbre dell'oro», Chaplin. Nord: «Peccatrice Mari del Sud». Palermo: Notte di terrore, Kelly. Sociale: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly. Smit: Achtung banditi, Lollobrig.

Calabria: Ragazze della domenica. Colosseo: «Il dubbio dell'anima» tech. CineScope con Anne Baxter. Italia: «Paradiso dei fuori legge». Lingotto: Sinfonie d'amore, tech. Piemonte: Bestia umana, G. Ford. S. Carlo: «Eravamo 7 fratelli». Spezia: Sterminate la gang. Ap. 15.

Alba: «Figli della tempesta». Apollo: «Bengasi 41». Diana: «Ultimo atto». Dora: Mia moglie è di leva, Scope. Edera: «Senza scampo», Taylor. Lucento: «7 spose per 7 fratelli» techn. Scope, J. Powell, H. Keel. Lutrario: «Banditi atomici». Roma: Fondo della bottiglia, Scope. Splendor: «Garù-Garù», Bourvil.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Augustus, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Mancini, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Colosseo.

# Nuove norme sulle segnalazioni delle biciclette

Roma, martedì sera.

E' stato pubblicato al Senato il disegno di legge contenente nuove norme per le segnalazioni visive dei velocipedi, presentato dal ministro dei LL. PP. Romita di concerto con gli altri ministri interessati. Nella relazione che accompagna il provvedimento, il ministro rileva che la segnalazione posteriore delle biciclette, costituita, come è noto, da un dispositivo catarifrangente rosso o dal parafango dipinto in bianco, non ha dato buoni risultati, a causa della sua scarsa visibilità.

Il ministro suggerisce l'adozione per le biciclette e i tricicli di un fanalino posteriore rosso, integrato sempre da un catarifrangente dello stesso colore. Il provvedimento inoltre prevede che le biciclette e i tricicli, anche con motore ausiliario di cilindrata fino a 50 cc. devono essere forniti di un campanello, azionabile senza staccare le mani dal manubrio, e il cui suono possa essere avvertito almeno a 30 metri di distanza, di un fanale anteriore a luce bianca o gialla non abbagliante.

Le biciclette e i tricicli dovranno essere muniti, sui pedali di dispositivo a luce riflessa arancione, che, come sottolinea la relazione, ha dato all'estero ottimi risultati.

Il provvedimento — che sarà quanto prima esaminato dalla competente commissione del Senato — prevede infine severe pene pecuniarie ai contravventori e vieta ai negozianti e ai noleggiatori di vendere o noleggiare biciclette e tricicli, anche con motore, non rispondenti ai requisiti suddetti.

Inoltre stamane al Ministero dei Trasporti il ministro Angelini ha insediato nella sua nuova costituzione la commissione permanente dell'automobile. Con decreto ministeriale ne sono stati chiamati a far parte, oltre ad esperti del traffico dei grandi centri urbani e ai delegati dei vari ministeri interessati, anche i rappresentanti della confederazione generale del traffico e dei trasporti, dell'E.A.M., della federazione strada e dell'Unione petrolifera; in tutto 49 membri dei quali 12 supplenti.

Anche il Centro studi della motorizzazione e il Gruppo parlamentare dell'automobile sono rappresentati. Il comitato si divide da oggi in sei sottocomitati di studio ai quali verranno demandati l'esame di specifici argomenti: segnalazioni, velocità, carburanti, pneumatici, circolazione ecc.

Il comitato permanente nel corso dell'odierna riunione non ha mancato di occuparsi del limite di velocità degli automezzi e delle autovetture in particolare sia su le strade comuni sia su le autostrade. Altro problema da sottoporre all'esame del comitato permanente è quello della circolazione su strada delle trattrici agricole e la possibilità di impiego della gomma nei cingoli.

## Concorso di consolazione pei giocatori del Totocalcio

Roma, martedì sera.

Domani sarà pubblicato ufficialmente il regolamento del nuovo concorso «Traguardo volante», riservato a tutti i partecipanti ai concorsi pronostici Totocalcio che con la loro scheda non abbiano raggiunto il punteggio necessario per un premio di prima o di seconda categoria ma abbiano invece ottenuto l'esatto punteggio che a volta a volta sarà indicato. Fra tutti coloro che con le modalità indicate dal regolamento faranno pervenire la loro scheda alla Direzione del Totocalcio verranno sorteggiati premi settimanali di notevole valore.

## Premiati a Vercelli due pianisti polacchi

Vercelli, martedì sera.

La commissione esaminatrice della sezione duo pianoforti del settimo concorso internazionale di musica Viotti, ha terminato ora i lavori. Essa è presieduta dal maestro Enzo Calace ed è giunta alle seguenti conclusioni: 1) di non assegnare il primo premio; 2) di attribuire al duo Bestor Janina-Dolny Janusz (Polonia) il secondo premio assoluto, di lire 100 mila. Allo stesso duo è stato assegnato un premio speciale di lire 100 mila offerto dal maestro Egger di Zurigo.

## Davanti ai giudici il mostruoso studente di Bari

# Assassinò i genitori ed il fratello e visse per 10 giorni in baldoria presso i cadaveri

*Dal macabro festino alla fuga e all'arresto mentre nella hall d'un albergo della riviera partenopea assisteva a una trasmissione televisiva - Perché l'orrenda strage? - Franco Percoco, che non aveva voglia di studiare, era stanco di fare il "piccolo borghese" e sognava di "cambiare vita" - I difensori decisi a reclamare per l'imputato la perizia psichiatrica*

Il «mostro di Bari», Franco Percoco

Dal nostro corrispondente

Bari, martedì sera.

*Lo studente universitario Franco Percoco, il «mostro di via Celentano» è comparso davanti alla nostra Corte d'Assise, imputato di pluriomicidio, occultamento e vilipendio di cadaveri. Come si ricorderà, nel giugno scorso l'imputato uccise il padre, la madre ed un fratello minorato e per dieci giorni visse nell'abitazione paterna, dove aveva occultato i cadaveri delle tre vittime, organizzandovi anche festini con amici e amiche.*

*Successivamente fuggì da Bari quando le esalazioni dei cadaveri in putrefazione si diffusero per lo stabile, richiamando l'attenzione dei coinquilini. Il Percoco fu arrestato alcuni giorni dopo in una località balneare vicino Napoli, mentre assisteva, nella hall di un albergo, ad una trasmissione televisiva.*

*La Corte è presieduta dal dr. Manna. Lo studente è difeso dal sen. Giuseppe Papalia e dall'avv. Lombardo-Pijola. Si è costituito Parte Civile uno zio dell'omicida.*

*Il fratello Vittorio Percoco, detenuto per furto, è giunto in traduzione dal penitenziario di Perugia, dove sta scontando la sua pena.*

*Percoco non era ricco e nemmeno i suoi, anche se gli piaceva di stare in lieta brigata fra gli studenti. Era considerato un giovine brillante, uno di quei tipi che tengono allegre le comitive col loro brio e con la loro parola tanto che lo chiamavano «il simpatico viveur». Aveva poca voglia di studiare, non voleva lavorare, frequentava amici migliori di lui ed invidiava la facilità con cui essi potevano partecipare a feste e gite. Desiderava una vita ben diversa, piena di libertà e di spensieratezza. Sempre ricordava le parole dettegli da suo fratello Vittorio (da qualche anno in carcere) quando lo vide dipingere un paesaggio copiato da una cartolina: «Faremo di te un grande pittore. Tu non dovrai lavorare meschinamente per guadagnarti un magro stipendio».*

*Franco Percoco era fidanzato con la diciottenne Concetta Tassi ed era nello stesso tempo l'intimo amico di una mondana.*

*Dopo l'orrendo delitto, come se nulla fosse accaduto, l'assassino invitò la fidanzata, una sorella di costei e lo studente Enzo Di Ventura a casa sua per trascorrere insieme «una lieta serata» bevendo liquori e consumando gran quantità di dolci. Nessuno degli ospiti sospettava che in una stanza attigua, ermeticamente chiusa, c'erano ancora i cadaveri di Ermelinda Martini, di Vincenzo e Giulio Percoco, cioè i cadaveri della madre, del padre e del fratello che Franco aveva ucciso la notte del 27 maggio.*

*Dal giorno della strage, il giovane criminale, col denaro sottratto alla mamma condusse «una vita da milord».*

*L'amico suo, Enzo Di Ventura, narrò la mattina del 7 giugno, quando il proprio padre, svegliatolo, gli porse i giornali che parlavano della belva di via Celentano. Le sorelle Tassi vissero ore drammatiche perché, pur essendo estranee al crimine, furono vigilate strettamente dalla polizia (che riteneva possibile un ritorno dell'assassino) e assediate dai fotoreporter.*

*Furono, quelli, giorni di ansia, di sbigottimento da parte della popolazione. Allorché fu catturato ad Ischia, Franco Percoco, colui che aveva bivaccato per più di una settimana accanto ai cadaveri degli uccisi, disse che aveva compiuto la strage per potere «cambiar vita», perché era stanco di fare «il piccolo borghese».*

*Qualcuno pensa che Franco abbia ucciso i suoi consanguinei perché sparlavano continuamente del fratello carcerato, Vittorio che, da quando era ragazzo, sempre lo aveva protetto, spesso donandogli parte dei frutti dei suoi colpi ladreschi. Anche in questa circostanza, sebbene rinchiuso nel penitenziario di Perugia, non lo ha abbandonato: gli ha scelto l'avvocato sen. Papalia per difenderlo ed il giovine avv. Lombardo-Pijola. E' disposto ad aiutarlo economicamente con i suoi risparmi, realizzati non si sa come, anche a costo di spendere tutto quello che ha (si parla di oltre tre milioni e mezzo). Ecco quanto scrisse il Vittorio Percoco in una lettera giunta a Franco recentemente: «... stai calmo, perché anche in questa circostanza penserò io a far qualcosa. Non scoraggiarti».*

*Nel processo al «giovine bruciato», presidente della Corte il dott. Manna, giudice a latere il dott. Di Lella, P. M. è il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Serrano, un magistrato inflessibile. Tutti si chiedono se si arriverà finalmente a conoscere il vero movente del delitto. In quei giorni, nel carcere, l'assassino appariva tranquillo. Gli avvocati difensori avanzeranno la richiesta che l'imputato sia sottoposto a perizia psichiatrica, perché, per essere così feroce, dicono, Franco Percoco non può avere la mente sana. Quale sarà l'epilogo? L'ergastolo o il manicomio criminale?*

f. b.

Le tre vittime: i genitori Vincenzo Percoco ed Ermelinda Martini e il fratello Giulio

## L'uccisione del barbiere

# Oggi la sentenza al processo di Milano

Milano, martedì sera.

Alla ripresa del processo contro Maria Toth e Angela La Carrubba, le due donne accusate di aver ucciso il giovane barbiere «Tanino» Di Pace, ha preso la parola questa mattina l'ultimo patrono della difesa, avv. Rodolfo De Marsico. Tra poche ore le due imputate conosceranno il loro triste destino.

Nell'udienza pomeridiana di ieri aveva concluso la sua arringa l'avv. Giuseppe Romano, che assiste insieme con l'avvocato De Marsico Angela La Carrubba, l'imputata per la quale il P. M. ha chiesto ieri mattina la massima pena: l'ergastolo. L'avv. Romano ha cercato di smantellare tutto il castello di accuse mosse nei confronti della propria assistita chiedendo per Angela La Carrubba l'assoluzione dalla imputazione di correità nel delitto per non aver commesso il fatto. Ha preso poi la parola l'avv. Ciliario, difensore di Maria Toth (per lei il P. M. ha chiesto 22 anni di reclusione), il quale ha cercato di dimostrare che la ragazza non fu istigata al delitto dalla madre né ebbe intenzione di uccidere «Tanino»: ha affermato che voleva soltanto minacciarlo perché si decidesse a sposarla.



(Continua a pag. 6)



## Si è imbarcata ieri sul Vulcania

# La Ferrara torna in Italia con i dollari del telequiz

*Dei sedicimila vinti, ha dovuto versarne seimila al fisco americano - Tornerà presto negli Stati Uniti*

New York, martedì sera.

Si è imbarcata per l'Italia a bordo della motonave Vulcania, la studentessa in chimica italiana Giovanna Ferrara, giunta in America per visitare luoghi storici e seguire un corso di chimica ai laboratori Charles Pfizer ed affermatasi poi al telequiz dei 64.000 dollari. Prima di salire sulla nave, la signorina Ferrara ha dovuto versare al fisco seimila dei sedicimila dollari vinti al telequiz. Le formalità di dogana sono state sbrigate rapidamente: la signorina ha acquistato diversi giocattoli destinati alla nipote, alcune curiosità nel campo dei prodotti in scatola nonché una pelliccia di castoro.

La Ferrara intende completare gli studi in chimica e, una volta conseguita la laurea, si ripromette di tornare negli Stati Uniti per perfezionarsi. Dedicherà la sua tesi di laurea alla «Terza èra degli antibiotici» e in particolare alla sigmamicina. Una università americana le aveva offerto una borsa di studio che le avrebbe consentito di rimanere negli Stati Uniti quattro anni, ma la signorina Ferrara preferisce completare gli studi in Italia per non allontanarsi dai genitori.

Al momento della partenza un reporter ha domandato alla «scerilla» quanto ci sia di vero nella voce secondo cui tornerebbe in America all'inizio del prossimo anno per insistenza del «Columbia Broadcasting System». Infatti domenica scorsa la signorina Ferrara, che si è affermata alla tv italiana e americana come esperta in storia americana, intervenne come ospite al programma televisivo «The 8000 dollars Challenge», che in Italia viene ora organizzato sotto il titolo «Sfida al campione». L'annunciatore fece presente che la signorina Ferrara era rimasta in America molto più a lungo del previsto e quindi non c'era possibilità di farla trattenere oltre. Comunque sarebbe stata invitata all'inizio dell'anno prossimo.

«Proprio non so cosa rispondere — ha detto la signorina Ferrara — di inviti me ne sono stati rivolti tanti, ma l'unico impegno ben definito riguarda il completamento della mia preparazione in chimica con l'assistenza dei laboratori di cui sono stata ospite». L'arrivo della signorina Ferrara a Napoli è previsto per il 10 novembre.

# Inaugurato ad Alessandria un Centro Fiat di assistenza

**L'istituzione, dedicata alla meccanizzazione agricola, occupa un'area di circa novemila metri quadrati - La cerimonia alla presenza delle massime autorità**

Alessandria, martedì sera.

Si è inaugurato stamane alla presenza delle massime autorità il nuovo Centro Fiat di assistenza tecnica e meccanizzazione agricola. La nuova rete assistenziale di Alessandria, che occupa complessivamente un'area di circa 9 mila metri quadrati in Borgo Cittadella, con le varie officine, magazzini ricambi, attività didattica, trattrici, motori, uffici, esposizione e depositi, costituisce un duraturo impegno che la Fiat ha inteso assumere nel settore della meccanizzazione agricola nazionale.

Il Centro di Alessandria — regione prevalentemente agricola, con i suoi ambiti primati nel campo della produzione granaria — intende svolgere una piena ed efficiente attività sul mercato contribuendo allo sviluppo dei mezzi meccanici nel campo agricolo per una più intensa e proficua produzione. Il nuovo Centro opera in stretta collaborazione con il Consorzio agrario di Alessandria, di cui affianca e integra l'attività con modernissime officine e tecnici specializzati.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti il prefetto Adami, il generale Guida, comandante del Presidio militare, il vescovo, il questore e tutte le autorità nonché larghe rappresentanze di tutti i Centri economici, amministrativi e sindacali della provincia.

Dopo una visita ai vari reparti, ha parlato il dottor Cesare Torazzi, direttore della meccanizzazione agricola di Torino che ha rilevato l'importanza della nuova istituzione in territorio alessandrino.

Ha risposto il dottor Luigi Governa, presidente del Consorzio agrario di Alessandria, ringraziando per questa nuova istituzione che viene maggiormente a valorizzare l'industria agricola alessandrina.

Il Centro Fiat di assistenza tecnica e meccanizzazione agricola ad Alessandria

# ULTIME NOTIZIE

*LA CRISI DEL PARTITO COMUNISTA*

# Drammatica seduta alle Botteghe Oscure

**Dalle otto di stamane la direzione comunista è riunita per l'esame della situazione - 30 deputati del PCI riprovano l'atteggiamento di Togliatti e ne chiedono la sostituzione - Critiche delle organizzazioni al centro - "Solo Di Vittorio può salvare il salvabile,, - Ma il segretario del partito ritiene ancora salda la sua posizione e solidarizza in un articolo con le tesi più oltranziste**

Roma, martedì sera.

Dalle 8 di stamane è riunita alle Botteghe Oscure la direzione del partito comunista. Chi sa in che atmosfera di segretezza si svolgono codeste riunioni, sa anche che sarà difficile conoscere come saranno andate le cose in modo certo. Il momento è stato definito drammatico dagli stessi dirigenti comunisti: drammatico non solo per le notizie che vengono dall'Ungheria e hanno messo a durissima prova lo stesso regime, ma anche per le notizie, che sempre maggiormente s'ingrossano, della crisi del P.C.I.

E' una crisi come da dodici anni non si avvertiva, e che può costituire, come certamente costituirà, una svolta nella vita del partito, più grave e più ampia di quella provocata dal XX Congresso e dal rapporto di Kruscev.

Si fanno salire a trenta i deputati che apertamente riprovano l'atteggiamento tenuto dai dirigenti comunisti nei confronti dei fatti d'Ungheria, che, per ammissioni di taluni di essi, si sentono «disorientati» ed intanto chiedono che alle Botteghe Oscure si cambi registro e tanto per cominciare si sostituisca addirittura Togliatti.

Alcuni di questi deputati che hanno riprovato l'opera della segreteria — come Di Vittorio, Terracini, Bocchia e il sindaco di Bologna, Dozza — siedono stamane di fronte a Togliatti nella direzione, pronti a fronteggiarne le accuse e a partire al contrattacco, forti come si sentono dell'appoggio che sale dalle stesse organizzazioni che hanno sempre costituito la [illegible] intelaiatura del partito.

Togliatti dispone ancora della maggioranza in seno alla direzione del P.C.I. ma che cosa sta avvenendo nel gruppo parlamentare che più rappresenta, e con maggiore concretezza, la base del partito, perchè si poggia sul voto dell'elettore? I trenta deputati possono aumentare, e intanto è stata chiesta per il 6 novembre la convocazione del gruppo per discutere appunto i fatti di Ungheria. Giolitti, che è il segretario del gruppo stesso, si è fatto promotore di un'azione tendente a portare Di Vittorio al posto di Togliatti.

Un deputato comunista, che vuol conservare «almeno per ora» l'incognito, ha dichiarato ad un giornalista che «solo il segretario della C.G.I.L. può salvare il salvabile». Ed ha aggiunto: «Di Vittorio ha già preparato uno schema di appello agli operai e ai contadini per invitarli a rimanere nelle nostre organizzazioni, garantendo un'assoluta democraticità. Ma per tentare di non far crollare questo settore, occorre che Togliatti si sacrifichi».

Mentre queste voci, confermate anche da altri esponenti comunisti, circolavano negli ambienti politici e parlamentari, Di Vittorio presiedeva una riunione della segreteria della Confederazione. Ufficialmente si doveva decidere se aderire al fermo di dieci minuti del lavoro delle fabbriche proposto dalla U.I.L. Ma è evidente che Di Vittorio ha voluto sentire i suoi più fidi collaboratori sull'azione che la Confederazione intende svolgere in questo delicato momento e questo proprio alla vigilia della riunione della direzione. Comunque, Di Vittorio, consciuto le voci che circolavano circa l'eventualità di una sua [illegible] alla segreteria del partito, le ha smentite; anzi aggiungendo che egli vede nell'attuale segretario, cioè in Togliatti, «l'unico uomo adatto a reggere ancora il P.C.I.».

Ma quest'uomo ha impedito che il giornale del partito pubblicasse la sua dichiarazione sui fatti di Ungheria, cerca di soffocare la riprovazione che da ogni parte del suo partito sale contro la sua politica, e ancora stamane, pur fra le evidenti contorsioni, solidarizza con le tesi dei più oltranzisti, secondo cui le truppe sovietiche dovevano sparare per mantenere l'ordine e il regime a Budapest.

Da molte federazioni sono giunti ordini del giorno, proteste, allarmi, per quello che sta succedendo e per l'atteggiamento spesso contraddittorio che la direzione del partito ha assunto di fronte alla crisi che travaglia il comunismo.

Nè le Botteghe Oscure hanno ancora digerita la dichiarazione della C.G.I.L. che deplora l'intervento di truppe sovietiche in Ungheria; ed è forse questa l'accusa più grave che Togliatti muove stamane a Di Vittorio.

Alle lettere di protesta dei redattori dei due giornali paracomunisti di Roma si aggiunge oggi quella del direttore de l'Unità di Milano, Davide Lajolo, al quale la segreteria comunista ha proibito la pubblicazione di un articolo sui fatti d'Ungheria in cui si affermava che il solco d'incomprensione fra popolo e governo era il risultato «di una forma di servilismo politico dall'interno all'esterno e dall'alto in basso del Paese».

Ed ancora un nutrito gruppo di intellettuali del P.C.I. ha protestato presso il comitato centrale del partito perchè «occorre riconoscere che in Ungheria non si tratta di un movimento reazionario ma nato dall'amore per la libertà».

Ma con tutto ciò è difficile ritenere che Togliatti pensi di abbandonare, almeno per ora, la segreteria del partito. Egli ritiene di avere ancora ben salda nelle sue mani la direzione del P.C.I.

Dal modo come il leader comunista giudica i fatti di Ungheria nonostante l'evidente riprovazione di una gran parte del partito, si vede quali carte egli pensa di poter ancora giocare: «Alla sommossa armata che mette a ferro e fuoco la città — scrive Togliatti — non si può rispondere che con le armi, perchè è evidente che se ad essa non viene posta fine è tutta la nuova Ungheria che crolla».

La crisi apertasi nel P.C.I. e gli errori evidenti che i maggiorenti comunisti stanno commettendo nella valutazione dei fatti d'Ungheria, affrettano il processo di unificazione socialista che ormai sembra avviato a conclusione.

La presenza di Nenni e di Saragat nella commissione paritetica dei due partiti socialisti, che viene a stabilire i tempi dell'unificazione, è indubbiamente una garanzia. I socialdemocratici hanno dato una prova di lealtà assicurando la loro uscita dal Governo quadripartito e ieri Saragat ha certamente confermato a Segni questi propositi.

D'altra parte i socialisti, con le posizioni assunte nei confronti del partito comunista, hanno a loro volta fugato i dubbi che taluni socialdemocratici esprimevano sulla sincerità dell'azione dei nenniani.

**pellecchia**

La lotta si riaccende a Budapest. Alcune persone si rifugiano dietro un angolo: si spara in una via cosparsa di rottami di veicoli. (Telefoto)

# La grave crisi nel Medio Oriente

(Segue dalla 1a pagina)

rifiutasse di richiamare le sue forze dall'Egitto.

In una dichiarazione ufficiale, diramata dopo una riunione straordinaria alla Casa Bianca, il presidente Eisenhower ha fatto presente che la questione circa l'opportunità di convocare in sessione straordinaria il Parlamento americano «sarà decisa alla luce degli sviluppi della situazione».

Eisenhower ha aggiunto che gli Stati Uniti «faranno onore ai loro impegni» relativi all'assistenza delle vittime di qualsiasi aggressione che si verifichi nel Medio Oriente. Come è noto, tale impegno è contenuto nella dichiarazione tripartita anglo-franco-americana del '50.

La riunione alla Casa Bianca, per partecipare alla quale Eisenhower era giunto appositamente in volo dalla Virginia, interrompendo un viaggio elettorale, è durata un'ora e mezzo. Ad essa hanno preso parte, oltre al Presidente, il Segretario di Stato Dulles, il Ministro della Difesa Wilson, il capo del servizio centrale informativo Allen Dulles, l'Ammiraglio Radford Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate U.S.A., ed altri esponenti politici e militari.

L'improvviso se pur non inatteso attacco delle forze israeliane in territorio egiziano ha messo in allarme gli ambienti politici americani. L'attività diplomatica ha assunto un ritmo intensissimo. Il segretario di Stato Foster Dulles non ha avuto un attimo di sosta: ha ricevuto gli ambasciatori inglese e francese, il rappresentante del Pakistan ha conferito telefonicamente con il segretario delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld, mentre il suo sostituto William Rountree, riceveva l'ambasciatore egiziano.

Più tardi il Segretario di Stato che già aveva avuto una lunga conversazione telefonica con il presidente Eisenhower, si è recato alla Casa Bianca ove si è trattenuto con Ike il quale era rientrato nella capitale d'urgenza con il suo aereo personale. Il Consiglio di Sicurezza si riunisce questo pomeriggio a New York nel Palazzo di Vetro ove ha sede l'organizzazione delle Nazioni Unite. Data la gravità della situazione determinata dall'attacco delle colonne israeliane in territorio egiziano, è da ritenersi che le norme di procedura subiranno una eccezione per dar modo ai membri del Consiglio di Sicurezza di prendere decisioni d'urgenza come la crisi e i pericoli che essa comporta, richiedono.

## Ore di ansia anche a Parigi

**Guy Mollet e Pineau in volo a Londra — Convocazione straordinaria del Parlamento**

PARIGI, martedì sera.

Stamane Guy Mollet ha riunito d'urgenza il Consiglio dei Ministri per procedere a un primo esame della situazione. Mentre la seduta era ancora in corso il Ministro degli Esteri sig. Pineau partiva in aereo per Londra. La discussione in seno al Gabinetto è durata un'ora. Subito dopo anche Guy Mollet è partito anch'egli in volo per Londra allo scopo di consultarsi con gli statisti inglesi. Le due Camere francesi (Assemblea Nazionale e Consiglio della Repubblica) sono state convocate in sessione straordinaria per ascoltare le dichiarazioni del governo sulla situazione determinatasi nel Medio Oriente, concordemente giudicata di estrema gravità.

Certo, l'entrata delle truppe d'Israele in Egitto appariva inevitabile, prima o poi, a molti osservatori: Israele, accerchiata e minacciata dai paesi arabi vuole sopravvivere e quindi ha proceduto un attacco che pareva sicuro. In queste ore di ansia, la Francia segue quindi con simpatia il suo tentativo di sottrarsi all'asfissia cui era minacciata e — si dice negli ambienti governativi — è pronta a intervenire contro l'Egitto, insieme con l'Inghilterra, se gli arabi del Cairo o di altre città, irritati dall'attacco di Israele, si abbandonassero a violenze contro i sudditi francesi e inglesi, come è avvenuto a Gerusalemme e in varie città di altri Paesi arabi.

**L. Mannucci**

## Un grave giudizio di Mendès-France

PARIGI, martedì sera.

L'ex-presidente del Consiglio francese, Pierre Mendès-France, vice-presidente del partito radicale, ha dichiarato oggi ai giornalisti: «Siamo forse alla vigilia della guerra generale. Il conflitto fra Israele e gli Stati arabi non sarà facilmente isolato».

«I drammatici avvenimenti della settimana scorsa in Tunisia e in Marocco — egli ha proseguito — possono ripetersi da un momento all'altro. L'affare di Suez, che cova da tre mesi, può dare luogo in questi giorni a incidenti, più o meno spontanei, che potrebbero appiccare il fuoco alle polveri. E tuttavia la Francia, prendendo dovunque l'iniziativa, può ancora salvare la pace. Che il governo francese provochi senza indugio una riunione dei Quattro Grandi per impedire il conflitto nel Medio Oriente. I Quattro Grandi hanno il potere di fermare la guerra».

## Entrati in azione i «caccia» egiziani

TEL AVIV, martedì sera.

Da fonte ufficiale si apprende che aerei da caccia egiziani sono entrati in azione stamani contro le truppe israeliane nella penisola del Sinai e nell'area israeliana del Negev. Un convoglio israeliano è stato mitragliato nel Negev. L'azione ha causato alcune vittime. Un apparecchio da ricognizione di Israele è stato abbattuto.

## L'esercito della Siria posto in stato di allarme

DAMASCO, martedì sera.

Un portavoce del Governo ha annunciato che l'esercito siriano è stato posto in stato di allarme e che le misure di emergenza sono state prese lungo la frontiera della Siria con Israele. Il ministro della Difesa ha dichiarato che l'esercito «è pronto ad intraprendere un'azione combinata con l'Egitto non appena il comando unificato egizio-siriano ne impartirà l'ordine».

Egitto e Siria sono legati da un patto di difesa bilaterale in base al quale è stato costituito un comando unificato delle forze armate dei due Paesi.

## Nasser convoca per le 17 il Gabinetto egiziano

Il Cairo, martedì sera.

Il presidente Gamal Abdel Nasser ha convocato una riunione speciale di Gabinetto per le ore 17 italiane di oggi per discutere l'attacco di Israele contro la penisola del Sinai.

## Carri armati sovietici trasferiti a Berlino-Est

BERLINO, martedì sera.

Il «Tagesspiegel» di Berlino Ovest scrive che, secondo quanto hanno riferito testimoni oculari in viaggio per Berlino, carri armati sovietici si sono trasferiti dalle loro basi nell'area di Berlino Est.

Com'è noto, il servizio di informazioni di Berlino Ovest ha affermato ieri che i sovietici hanno rafforzato le loro truppe in Germania orientale sostituendo i 40 mila soldati che erano stati inviati a casa.

*Drammatica sparatoria durante un comizio a Belo Horizonte*

# Il giornalista brasiliano Lacerda è sfuggito ad un nuovo attentato

*Aveva ricevuto un minaccioso biglietto: «Fra pochi giorni morirai» - Mentre parla in una piazza un uomo esplode contro di lui sei colpi di pistola senza colpirlo - L'attentatore massacrato dalla folla inferocita*

Nostro servizio particolare

Belo Horizonte, martedì sera.

*Carlos Lacerda, il più noto giornalista politico e deputato brasiliano, è stato fatto segno ieri ad un nuovo attentato al quale è sfuggito per puro miracolo. Carlos Lacerda, si era recato a Belo Horizonte nello Stato di Minas Gerais per parlare nel corso di un grande comizio. Già dalle prime ore del mattino a Belo Horizonte si notava un grande fermento. Lacerda è un uomo pieno di coraggio, battagliero, un uomo che non esita ad attaccare il governo in qualsiasi circostanza allorchè lo giudichi necessario; un uomo che attaccò e difese il Presidente Kubitschek; che scrive violentissimi articoli di carattere sindacale.*

*Eletto deputato nel corso delle ultime votazioni, Lacerda ha portato alla Camera la sua forza animatrice. Oratore di grande efficacia, egli si ha raccolto facili successi. E proprio durante le ultime elezioni Lacerda sfuggì miracolosamente ad un altro attentato. Era appena rientrato da un colloquio con i rappresentanti della corrente sindacale e si apprestava ad aprire la porta di casa mentre il figlio manovrava per parcheggiare l'automobile, quando da una grossa vettura, avvicinatasi a velocità sostenuta, partirono cinque colpi di pistola. Lacerda venne colpito di striscio, mentre il figlio rimaneva incolume.*

*Messaggi di morte venivano poi inviati quasi quotidianamente al giornalista. Lo si invitava ad interrompere i suoi attacchi di stampa contro le correnti estremiste e a non toccare certi «gruppi» capitalistici. Lacerda non prestava orecchio ad alcuna manovra intimidatrice. Dalla tribuna della Camera denunziò la campagna terroristica scatenata contro di lui, lasciò intendere i nomi di coloro che avevano interesse a toglierlo di mezzo, ma la polizia non risultò affatto in grado di difenderlo. Per un po' di tempo i suoi nemici sembrarono ignorarlo.*

*Ma nei giorni scorsi Lacerda ricevette una nuova missiva: «Fra pochi giorni morirai». Lacerda non vi diede maggiore importanza di quanta non ne avesse riservata ad altre dello stesso genere. Aveva in programma un grande discorso a Belo Horizonte nel quale, come al suo solito, avrebbe parlato delle manovre speculative di forti gruppi capitalistici che avrebbero inevitabilmente provocato il rialzo dei prezzi a causa di un forte scambio di merci con l'estero che sarebbe venuto a mancare. Anche il governo era piuttosto turbato per i discorsi che in questi ultimi tempi Lacerda aveva pronunciato di fronte a masse sempre più imponenti di lavoratori.*

*Ieri dunque, Carlos Lacerda aveva iniziato la sua orazione scagliandosi contro coloro che volevano colmare i loro forzieri con le fatiche della classe operaia, quando nelle prime file di persone dinanzi al palco un uomo sui 40 anni estraeva una grossa pistola a tamburo incominciò a far fuoco. Nello spazio di pochi secondi l'uomo tirò i sei colpi di cui disponeva ed i più vicini udirono il rumore del percussore che per due o tre volte batteva a vuoto. Intorno all'attentatore per un istante si fece il vuoto. Lacerda ammutolito, guardava davanti a sè incapace di pronunciare una parola: ma non una sola pallottola lo aveva colpito. Poi, quando l'attentatore si volse con l'arma sempre in pugno e cercò di fuggire, ebbe un attimo di esitazione trovandosi isolato in mezzo alla gente che gli aveva fatto largo intorno ma che si ammassava compatta e minacciosa a brevissima distanza.*

*L'indecisione dell'uomo fu il segnale dell'attacco; gli si buttarono addosso ed incominciarono a malmenarlo. Lacerda si affannava ora a gridare di non colpirlo, di consegnarlo nelle mani dei poliziotti, ma il furore popolare aveva già ridotto l'uomo in condizioni pietose. E quando finalmente la gente cessò di colpirlo, l'attentatore giaceva a terra morto, irriconoscibile, con il viso orrendamente sfigurato. Indosso non aveva un solo documento. La polizia ha aperto immediatamente indagini ma fino a questo momento non è stata possibile alcuna identificazione.*

**Robert Stier**

# Un panfilo si schianta sugli scogli della Versilia

**Scomparso un passeggero tra i flutti**
**Altre due persone gravemente ferite**

Carrara, martedì sera.

Un panfilo tedesco si è schiantato, a causa del maltempo e di un'avaria ai motori, contro gli scogli del porto di Marina di Carrara. Si tratta del panfilo «Faham» di 18 tonnellate, di proprietà del sessantunenne Federico Mainz, da Amburgo. Oltre al proprietario e al comandante Ugo Nyegaard di 45 anni, residente a Landskona (Svezia) si trovavano a bordo altre quattro persone, tra passeggeri di nazionalità danese e un marinaio italiano.

Il panfilo aveva fatto scalo prima a Ischia e all'isola Capraia per poi dirigersi, malgrado il maltempo, verso Sanremo ove avrebbe avuto fine la crociera. Durante la notte un'avaria ai motori induceva il capitano a dirottare verso il porto di La Spezia per le urgenti riparazioni. Un furioso temporale coglieva però il panfilo al largo di Marina di Carrara.

Scene di panico si sono verificate a bordo: nella confusione resa ancora più spaventosa dalle terribili condizioni del mare, rimanevano gravemente feriti il capitano Nyegaard e il Mainz. Ad aumentare lo spavento un'ondata faceva precipitare in mare tutti i passeggeri. Mentre i due feriti venivano soccorsi dai compagni di viaggio, il cinquantaseienne Peter Bayer Andersen, di nazionalità danese, evidentemente rimasto gravemente ferito durante il capovolgimento del panfilo, scompariva fra i flutti. Il suo cadavere non è stato ancora ripescato.

Il panfilo si è infine sfasciato, squarciato completamente, sugli scogli.

A Gyoer, un membro del Consiglio nazionale (governo provvisorio dei rivoltosi dell'Ungheria occidentale) impartisce ordini a ufficiali dell'esercito magiaro. (Telefoto)

*Abbandono di tetto coniugale*

## Come si difende la sposa di Asti

**Il processo si svolge a porte chiuse davanti al pretore**

Asti, martedì sera.

Stamane, alle 11, si è iniziato alla Pretura il processo a carico di Maria Pia Gosetti, di 28 anni, imputata d'avere abbandonato il tetto coniugale. Interrogata dal Pretore, la giovane donna ha dichiarato i motivi della sua fuga col figlio di 5 anni. «Fui costretta a sposare mio marito, ma non sono mai andata d'accordo con lui; perciò decisi di fuggire».

L'avv. Pazzi, difensore della Gosetti, ha presentato una copia della sentenza del Tribunale sulla separazione consensuale dei due coniugi. Il primo teste ad essere udito è il marito dell'imputata, il ventiseienne Sergio Negro, che non si è costituito parte civile. Egli conferma il disaccordo con la moglie; poichè il Pretore doveva interrogarlo su argomenti d'indole intima, ha fatto sgombrare l'aula.

Il processo, quindi, continua a porte chiuse.

La fuga della Gosetti con il bimbo durò quattro mesi, durante i quali il marito non potè avere notizie. Infine tornava una notte a casa della madre deponendo il bimbo sulla soglia, ma poi fuggiva nuovamente. Qualche giorno dopo si presentava alla Questura di Savona, da dove veniva rimpatriata. Poichè aveva dichiarato di essere espatriata in Spagna, dinanzi al Pretore di Savona veniva giudicata per espatrio clandestino ed assolta per insufficienza di prove. Alla polizia ebbe pure a dichiarare di avere ucciso un uomo, invece tale dichiarazione risultò frutto della sua fantasia alterata dalle sue condizioni fisiche e psichiche.

# Le quotazioni nelle Borse

## A TORINO

| | 29 | 30 |
|---|---|---|
| **VALORI DI STATO** | | |
| Rendita ant. 5% | 82 80 | 82 [illegible] |
| » » cont. | 80 70 | [illegible] |
| Rendita Ric. 1952 | 59 — | [illegible] — |
| Rendita 5% | 95 [illegible] | [illegible] 90 |
| » cont. | 95 [illegible] | [illegible] 80 |
| Redimibile 5% | 79 [illegible] | [illegible] 70 |
| » cont. | 77 90 | [illegible] 80 |
| Redimibile 5% | 95 [illegible] | [illegible] |
| » cont. | 95 [illegible] | [illegible] |
| Pr. Ricostruz. 3½% | 73 [illegible] | [illegible] 30 |
| » cont. | 73 [illegible] | [illegible] 70 |
| » 5% | 88 [illegible] | [illegible] — |
| » cont. | 88 [illegible] | [illegible] 90 |
| Riforma Fond. 5% | 82 — | [illegible] — |
| Red. Trieste 5% | 97 45 | [illegible] 95 |
| BNT 1959 5% | 96 20 | [illegible] 15 |
| » 1960 5% | 95 — | [illegible] 20 |
| 1961 5% | 94 50 | [illegible] 50 |
| 1962 5% | 93 50 | [illegible] 50 |
| 1963 5% | 93 75 | [illegible] 90 |
| 1964 5% | 93 20 | [illegible] 20 |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| Iri 5½% | 90 50 | 90 50 |
| » 6% | 93 40 | 93 40 |
| Iri-Mare 4½% | 100 70 | 100 50 |
| » 5% | 99 40 | 99 40 |
| Iri-Ferro 4½% | 253 — | 253 — |
| » cst. | 176 — | 176 — |
| » 1948 | 154 — | 156 — |
| » cst. | 111 — | 111 — |
| Iri-Mecc. 5½% | 97 — | 97 35 |
| Iri-Elettr. 6% | 111 40 | 111 — |
| Iri-Sider 5% | [illegible] 90 | [illegible] 40 |
| Elit 4½% (III) | 87 — | 87 — |
| FF. SS. 3½% | [illegible] 50 | [illegible] |
| Opere P. 6% | 92 45 | 92 625 |

| | 29 | 30 |
|---|---|---|
| B. Poste 5% | 91 — | 91 — |
| » 4% | 94 — | 94 — |
| » 3% | 84 — | [illegible] — |
| Cr. Agr. Mig. 6% | 81 — | [illegible] — |
| Ind. Sicil. 5% | [illegible] — | [illegible] — |
| Cr. Fond. 5% | [illegible] — | [illegible] — |
| Ist. S. Napoli 5% | 92 50 | [illegible] 50 |
| I.F.U. Edison 6% | 91 — | [illegible] — |
| Imi 6% XI | 94 — | [illegible] — |
| » 6% XII | 94 10 | 94 10 |
| » 6% XV | 94 50 | 94 20 |
| » 6% XIX | 93 30 | 93 20 |
| Fiat 6% 1953 | 92 — | 92 — |
| » 6% 1957 | 89 — | 89 — |
| Fiat 6% | 98 — | 98 — |
| Pirelli 6% | 99 50 | 99 50 |
| Olivetti 7% 1948 | 103 25 | 102 50 |
| » 7% 1953 | 102 80 | 102 80 |
| » 7% 1955 | 105 10 | 105 10 |
| Magneti 7% 1948 | 102 50 | 103 — |
| » 7% 1949 | 101 50 | 101 50 |
| » 7% 1954 | 101 60 | 102 — |
| [illegible] 7% | 102 — | 102 — |
| [illegible] 7% | 103 — | 103 — |
| [illegible] 7% | 102 20 | 102 20 |
| Westinghouse 7% | 100 60 | 100 60 |
| [illegible] 6% | 90 — | 90 — |
| Ferrero 7% | 100 60 | 100 60 |
| De Ang. Fr. 6% | 92 — | 92 — |
| Cartiere del 7% | 103 25 | 102 — |
| Cotton 6% | 97 — | 97 — |
| Merid. Elettr. 6% | 96 30 | 96 30 |
| Viscosa 6% | 90 — | 90 — |
| [illegible] 6% | 98 20 | 98 20 |
| Tina 6% | 94 90 | 94 90 |
| Tubi 6% | 95 90 | 95 95 |
| Terni 6% | 92 70 | 92 70 |
| Ilva 6% | 94 — | 94 — |
| Elsa 6% | 94 80 | 94 80 |
| Sip 6% | 96 80 | 96 70 |

A TORINO — Attività pressochè nulla. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni mettono in luce notevoli regressi, attraverso affari particolarmente modesti. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi relativi a contrattazioni per contanti, di valore insignificante: Viscosa 1375; Montepomi 2445; Sisi 2235; Ferrovie Meridionali 1483; Finsider 606; Moncenisio 1280; Nebiolo 10,00; Fiat 1309; FCE 585; Sip 1590; Merid. Elettrica 1230; Snia 1250; Italgas 1000; Saffa 1030; Anic 1515; Montecatini 2695; Immobiliare Roma 585.

A MILANO — La riunione di stamane è apparsa alquanto turbata e maldisposta. Il mercato ha segnato in tutti i settori una nota di lieve flessione. Il denaro è apparso stentato, mentre era in prevalenza l'offerta. Degna di rilievo, la Viscosa, in ulteriore progresso.

Prezzi Milano: Generali 19.810; Fibre 1468; Viscosa 1381; Finsider 602,50; Montecatini 2690; Centrale 7800; Fiat 1304; Nebiolo 10,15; Edison 2770; Sip 1590; Terni 380; Unes 748; Sisi 2258; Romana Zuccheri 676; Anic 2405; Saffa 1920; Italgas 1825; Burgo 12.790; Italcementi 12.980; Pirelli 5280; Pirelli & C. 2870.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6425-6525; marengo 4700-4800; Sterlina unitaria 1640-1690; dollaro carta 621-623; franco svizzero 147,50-148.

A GENOVA — In attesa delle decisioni che dovranno essere prese dagli agenti di cambio, in relazione alla eventuale sospensione delle operazioni per contanti dei titoli azionari, il mercato continua a muoversi stentatamente, ripetendo le quotazioni di ieri. Stamane sono stati trattati diciassette titoli. Unica variazione da segnalare: la Nicolay più ferma. Trascurati e rifiesairi i titoli di Stato.

Prezzi: Eva 482; Fiat 1306; Sip 1578; Edison 2780; Deferrari 1180; Nicolay 605.

## La quotazione dell'oro

PARIGI, martedì sera.

Un sensibile rialzo del corso dell'oro si è avuto stamane sui principali mercati mondiali.

## Ripreso il processo per lo scandalo dell'INGIC

**Chiesta dai difensori l'assoluzione degli imputati Macciò, Alessandria, Roagna e Vietto**

Mondovì, martedì sera.

E' stato ripreso stamane dinanzi al nostro Tribunale il processo per lo scandalo dell'INGIC. Il folto gruppo degli imputati si è accresciuto con la presenza dell'agente Renato Zuccone, il quale dirigeva l'ufficio daziario di Dogliani nel 1941-'42 e non si era presentato nelle udienze precedenti. Lo Zuccone, rimessosi in salute, ha voluto presentarsi ora per rispondere al collegio giudicante sulle domande per fatti a suo carico che eventualmente si credesse di rivolgergli.

Si passa subito alle arringhe degli avvocati di difesa. Prende per primo la parola l'avv. Viale che difende gli imputati Giorgio Macciò e Pietro Alessandria, agenti dell'INGIC ai quali si fa l'addebito di avere ricevuto una indennità di statistica di lire quindici anzichè di lire dieci. «Nessun teste — dice il difensore — ha affermato di aver versato la maggiore somma agli imputati e tanto meno, anzi, a nessuno dei testi, tale richiesta è stata fatta; mancano quindi assoluta degli elementi che caratterizzano il reato di concussione e cioè la coercizione e l'induzione.

Il difensore chiede quindi la assoluzione dei suoi difesi per non aver commesso il fatto o perchè il fatto non costituisce reato, ed in ogni caso per mancanza di dolo.

Anche l'avvocato Veglia, di Dogliani, che parla successivamente in difesa di Macciò, ribadisce il concetto svolto dal precedente oratore. L'avvocato Jemina, che difende i segretari comunali Anselmo Roagna e Giovanni Vietto, parla con ricchezza di precisazioni giuridiche della non imputabilità o quanto meno della mancanza assoluta del dolo da parte dei suoi difesi, i quali in sostanza — egli dice — hanno incassato somme non [illegible] di denaro da agenti di un istituto di diritto pubblico che non aveva finalità speculative. Lo hanno fatto alla luce del sole e le loro azioni vanno inquadrate in quel momento ed in quelle occasioni che risalgono a 8-10 anni fa. Termina chiedendo la assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e, in difetto, per mancanza di dolo.

Oggi parlerà l'avv. Giulio di Torino difensore dei segretari comunali Gonella, Brocardo e Damiano, e nell'udienza conclusiva di domani parleranno gli avvocati on. Ungaro di Roma e De Marchi di Torino, in difesa dei maggiori imputati Comollo e Onerre.

*A Casalborgone*

## Un operaio ucciso da un montacarichi

CHIVASSO, martedì sera.

Nella tarda mattina di oggi si è verificato un mortale infortunio sul lavoro alla fornace di proprietà del geom. Giovanni Capella di Casalborgone. L'operaio Luigi Santi fu Andrea, di 41 anno da Buia (prov. di Udine) è stato colpito al capo da un pesante montacarichi. Il poveretto prontamente raccolto dai compagni di lavoro e dallo stesso proprietario dell'azienda, è stato immediatamente trasportato al nostro ospedale ove è deceduto alle ore 12,15 per la frattura della base cranica e delle vertebre cervicali e della mandibola.

## Vecchio contadino deceduto per la caduta da un albero

Cuorgnè, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane è deceduto nella sua abitazione di Salto il contadino Pietro Bugni, di 70 anni, che qualche giorno fa mentre si trovava con il nipote quattordicenne Fiorenzo Marconi a cogliere delle mele, per la rottura di un ramo dell'albero su cui si trovava cadeva dall'altezza di circa tre metri. Le lesioni che in un primo tempo sembravano non gravi, sono state fatali per il vecchio contadino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 254
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

# STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
30-31 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

# Varcato da Israele il confine egiziano

Sidon
LIBANO
Banias
IRAK
Tiro
SIRIA
OLEODOTTO
Safad
Agri
Tiberiade
Caifa
Nazareth
OLEODOTTO
Beisan
F. GIORDANO
Cesarea
Hadera
Natania
ISRAELE
ZONA CONTROLLATA DALLE NAZIONI UNITE
AMMAN
TEL-AVIV
Lidda
Giaffa
Gerico
MARE MEDITERRANEO
Ramle
Gerusalemme
M. MORTO
Madaba
Betlemme
Ein Gedi
El Kerak
Gaza
Rafah
Sodome
Tafila
ZONE SMILITARIZZATE
El Arish
El Auja
Audat
Quseima
Said
En Yahau
Petra
GIORDANIA
EGITTO
DELTA DEL NILO
El Kantara
Ismailia
CANALE DI SUEZ
L. SALATI
Yotvata
Ras en Nagb
Kuntilla
CAIRO
Suez
Naq
Aqaba
Eilat
G. AQABA
ARABIA SAUDITA
MAR ROSSO
DESERTO DEL SINAI
F. NILO
Conti

Forze israeliane hanno varcato il confine e sono entrate in Egitto raggiungendo determinati obiettivi su diverse direttrici. La presenza di truppe che operano anche a ovest del Canale di Suez, cioè ad oltre 200 Km. delle loro basi di partenza, fa ritenere che siano stati impegnati anche i paracadutisti. A Tel Aviv è stato comunicato fra l'altro che scopo della «manovra» è quello di «sterminare le basi dei volontari della morte egiziani nella penisola del Sinai». L'azione bellica è cominciata 24 ore dopo l'annuncio di mobilitazione parziale.